

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

298^a SEDUTA

MARTEDI' 22 NOVEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	63,64,65
CORONA (PDL)	63
VINCIULLO (PDL)	64,65

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di dimissioni di deputato dalla carica di presidente della Provincia regionale di Caltanissetta)	46
(Comunicazioni del programma-calendario dei lavori parlamentari)	
PRESIDENTE	61,63
FORMICA (PDL)	63

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	5
--------------------------------------	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	5
(Comunicazione di parere reso)	6
(Comunicazione di decreto di nomina di componente)	47

Congedi	4
---------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
-----------------------------------	---

Governo regionale

(Nomina di nuovo assessore regionale e sua preposizione)	48
--	----

Intergruppo parlamentare

(Comunicazione di costituzione dell'Intergruppo parlamentare per i rapporti tra la Sicilia e il nuovo Governo della Libia)	47
---	----

Interrogazioni

(Annunzio)	6
(Comunicazione relativa alla numero 2205)	46

Interpellanza

(Annunzio)	41
(Comunicazione relativa alla numero 121)	46

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Salute"):	
PRESIDENTE	50,55,56
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	51,54,55
VINCIULLO (PDL)	52
CAPUTO (PDL)	54,56

Missione	4
----------------	---

Mozioni

(Annunzio)	43
(Comunicazione relativa alle mozioni numeri 291 e 307)	46

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numero 595)	56,61
PRESIDENTE	56,58,60
MANCUSO (PDL)	57,60,61
VINCIULLO (PDL)	58

XV LEGISLATURA

298ª SEDUTA

22 novembre 2011

CORONA (PDL)	59
D'ANTRASSI, assessore per le risorse agricole e alimentari	60

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	49,50
CORDARO (PID).....	49

La seduta è aperta alle ore 17.39

VINCIULLO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi, Arena, Bartolotta, Beninati, Bonomo, Buzzanca, Di Guardo, Giuffrida e Laccoto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cascio Salvatore è in missione per ragioni del suo ufficio dal 22 al 23 novembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Intervento a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani siciliani (n. 807)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo il 14 novembre 2011;
- Modifica di norme in materia di garanzie fornite dai soci garanti di cooperative agricole ed alimentari (n. 808)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Donegani e Marinello il 17 novembre 2011;
- Abolizione delle liste regionale per l'elezione del Parlamento regionale siciliano (n. 809)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Buzzanca, Caputo e Falcone il 17 novembre 2011;
- Interventi a favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento (n. 810)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone il 17 novembre 2011;

- Istituzione di una Commissione speciale parlamentare di inchiesta sullo stato di attuazione del Piano sanitario regionale della Sicilia, nonché l'applicazione dell'articolo 6 della legge regionale n. 5/2009 (n. 811)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone, in data 18 novembre 2011;

- Decentramento di funzioni regionali. Riforma dei liberi consorzi comunali (n. 812)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (on. Lombardo), su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e della funzione pubblica (dott.ssa Chinnici) in data 21 novembre 2011.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 17 novembre 2011, ha impugnato la deliberazione legislativa recante "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio" (ddl. nn. 732-672-699-700-713/A), approvata dall'Assemblea il 9 novembre 2011, negli articoli appresso indicati:

- 14 per violazione dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione;
- 15, primo comma limitatamente all'inciso "ovvero all'ISMEA previa stipula di apposita convenzione" per violazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale e dell'articolo 117, comma 1 e 2, lettera e) della Costituzione;
- 17, primo comma, per violazione degli articoli 3, 97 e 117, comma 1 della Costituzione;
- 19 per violazione dell'articolo 97 della Costituzione;
- 20 e 22 per violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;
- 25 per violazione dell'articolo 117, commi 1 e 2, lettere l) ed s) della Costituzione, nonché dell'articolo 185, lettera f) del decreto legislativo 152/2006, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 13 del decreto legislativo 205/2010;
- 26, primo comma, lettera e) per violazione dell'articolo 117, comma 1 della Costituzione e dell'articolo 3 della legge 15 gennaio 1991, n. 30 in relazione ai limiti posti dall'articolo 14 dello Statuto speciale;
- 35 per violazione degli articoli 81, quarto comma, e 97 della Costituzione;
- 36 per violazione dell'articolo 97 della Costituzione;
- 38 per violazione degli articoli 117, comma 1 e 120, e comma 1 della Costituzione;
- 40 per violazione degli articoli 81, quarto comma e 117, comma 2, lettera l) della Costituzione;
- 41 per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta e trasmessa alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Camera di Commercio di Palermo. Designazione componente effettivo e componente supplente del collegio dei revisori dei conti. (n. 193/I).

pervenuto in data 9 novembre 2011 e inviato in data 9 novembre 2011.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione Cultura, formazione e lavoro (V):

- Direttive di attuazione degli interventi didattici di cui alla legge regionale 31 maggio 2011, n. 9 (n. 190/V) pervenuto l'8 novembre 2011, reso in data 9 novembre 2011 e inviato in data 11 novembre 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che da alcuni mesi i dipendenti di alcuni consorzi di bonifica in Sicilia non percepiscono gli stipendi regolarmente e, in qualche caso, anche le indennità chilometriche;

considerato che:

solo per fare un esempio, gli operai a tempo determinato ed i dipendenti del consorzio di bonifica 7 di Caltagirone non riescono più ad avere la sicurezza dei tempi di liquidazione di quanto loro spettante, visti i ritardi con cui vengono retribuiti;

difatti, gli operai non percepiscono lo stipendio da 3 mesi, mentre i dipendenti da 2 mesi;

a quanto sembra gli stessi operai, impegnati in un continuo monitoraggio del territorio, non hanno percepito neanche il rimborso chilometrico, aggiungendosi al danno la beffa di essere costretti ad anticipare i soldi per pagare la benzina dei mezzi, senza peraltro averli rimborsati;

preso atto che appare evidente che l'assoluta incertezza sui tempi di liquidazione degli stipendi crea forti disagi ai lavoratori, costretti non solo a non potere rispettare le proprie scadenze mensili, ma ad avere enormi problemi nella stessa conduzione della quotidianità familiare;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso i consorzi di bonifica ed in particolare presso il consorzio di bonifica 7 di Caltagirone, al fine di permettere l'immediato pagamento delle spettanze arretrate ai dipendenti ed operai». (2190)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che da notizie di stampa si apprende che alcune società partecipate della Regione, negli ultimi tre anni, avrebbero effettuato circa 2000 assunzioni, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato;

considerato che la Giunta regionale, il 30 settembre 2008, ha adottato la delibera n. 221, avente per titolo 'Società partecipate della Regione siciliana ed Enti sottoposti a controllo e vigilanza -

Divieto assunzioni di personale', con la quale, a fronte della necessità di limitare i costi del personale regionale, si bloccava qualsiasi forma di assunzione diretta e/o indiretta;

preso atto che appare evidente che se tali notizie, peraltro fornite in maniera dettagliata da alcuni sindacati di base, dovessero corrispondere al vero, saremmo di fronte ad una palese ed illecita inosservanza dei più elementari diritti del lavoro, considerato che tali assunzioni sarebbero state fatte non solo in violazione di una deliberazione regionale da parte di enti di diramazione regionale ma, soprattutto, senza l'applicazione delle procedure previste in questi casi, cioè concorsi o selezioni;

per sapere:

se corrispondano al vero le notizie di stampa inerenti assunzioni effettuate, negli ultimi tre anni, da società partecipate della Regione;

quali iniziative intendano adottare nell'ipotesi di una violazione di quanto stabilito dalla delibera di Giunta n. 221 del 30 settembre 2008». (2192)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la legge regionale n. 24/76 e successive modifiche ed integrazioni disciplina la formazione professionale nella Regione siciliana, definendo la stessa come 'servizio pubblico' (art. 2 l.r. 24/76);

la citata legge non è stata abrogata;

gli ambiti di applicazione e finanziamento consentivano, oltre che la funzione istituzionale, anche la continuità lavorativa di migliaia di famiglie;

considerato che:

tra gli obiettivi dell'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale rientra l'adozione di un piano regionale dell'offerta formativa;

lo stesso Assessorato ha emanato nelle settimane scorse l'avviso 20/11 finanziato totalmente con risorse dell' F.S.E. e che lo stesso avviso sembrerebbe sostitutivo del PROF regionale emanato annualmente ai sensi della già citata l.r. 24/79;

nel corso dell'ultimo comitato di sorveglianza tenutosi all'hotel 'Borsa' di Palermo, il funzionario incaricato dalla Commissione europea ha sancito l'assoluto divieto di sostituzione del PROF con il fondo sociale europeo;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui la legge regionale 24/76 sia stata di fatto disattesa;

se esista un piano per le garanzie occupazionali del settore della formazione professionale;

se realmente l'avviso 20/11 sia sostitutivo del PROF;

se si siano valutate tutte le problematiche che scaturiscono dalle procedure proprie dell'F.S.E. che non consentirebbero di avere le graduatorie pronte prima di 6/7 mesi;

come intendano fronteggiare l'emergenza sociale che ne scaturirà anche dall'impossibilità di pagare gli operatori del settore sino all'avvio dei progetti del 'nuovo PROF';

se non vi siano dei dubbi di legittimità nel tentativo di sostituire il PROF ex legge regionale n. 24/76 con un piano a totale carico di fondi comunitari, che possono essere utilizzati esclusivamente per interventi addizionali alla formazione professionale». (2193)

GRECO - SAVONA - LO GIUDICE - CAPPADONA

«All'Assessore per l'economia, premesso che l'art. 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, rubricato 'Interventi finanziari urgenti per l'occupazione e lo sviluppo', al comma 10, dispone testualmente che: 'È fatto divieto alle Amministrazioni regionali, istituti, aziende, agenzie, consorzi, esclusi quelli costituiti unicamente tra enti locali, organismi ed enti regionali comunque denominati, che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della Regione, di procedere ad assunzioni di nuovo personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato (...)';

ricordato che, ai fini del contenimento della spesa, è stata ribadito nell'art. 17 della legge finanziaria 2010 (l.r. n. 11) addirittura di non potersi procedere alla erogazione di salari accessori e/o aumenti per il personale già in servizio;

appreso da una denuncia sindacale e dalle relative notizie di stampa che nelle aziende controllate dall'amministrazione regionale sarebbe stato aggirato il blocco delle assunzioni con quasi duemila incarichi esterni o a tempo determinato, senza alcun concorso o procedura di selezione ad evidenza pubblica, ma con elargizione di denaro pubblico per assunzioni camuffate da consulenze e contratti a progetto (per circa 1872 incarichi);

per sapere se tali notizie rispondano a verità e quali misure intendano assumere per far rispettare i vincoli di legge indirizzati al contenimento della spesa e i principi di equità e correttezza della pubblica amministrazione in tutti i suoi rami ed estensioni». (2195)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da alcuni anni ormai per patologie a prognosi infausta come l'epatocarcinoma o il carcinoma renale si ha a disposizione una nuova categoria di farmaci, i cosiddetti farmaci biologici, che sono soggetti a monitoraggio intensivo oltre che alla registrazione. E che tale procedura è stata inserita per evitare di sballottare i malati oncologici da una struttura sanitaria all'altra;

nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 27 agosto 2010 sono stati pubblicati i criteri per l'individuazione e l'autorizzazione al mantenimento dei 'centri prescrittori' dei farmaci 'fascia H' e

che in quell'occasione l'amministrazione della casa di cura Villa dei Gerani non ha prodotto in tempo la documentazione richiesta;

l'Assessorato le ha concesso una proroga ma, nonostante i documenti siano stati trasmessi regolarmente, il riconoscimento come 'centro prescrittore' non è ancora avvenuto, a differenza di altre strutture, inizialmente escluse, come l'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù e il Policlinico universitario di Palermo;

la sola struttura privata accreditata e con posti letto di oncologia nella provincia di Trapani, la casa di cura Villa dei Gerani, non è nelle condizioni di prescrivere i farmaci ai suoi pazienti perché non ha ricevuto la specifica autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale Salute;

il problema si è verificato a causa di quello che in assessorato chiamano un 'disguido burocratico', ovvero un difetto di comunicazione tra la casa di cura e l'Assessorato;

considerato che:

quanto in premessa esposto rappresenta l'ultimo dei paradossi della cosiddetta 'nuova sanità'; è infatti inaccettabile la situazione secondo cui i malati di tumore che vengono curati all'interno della struttura, per farsi prescrivere i farmaci, debbono recarsi in uno dei cosiddetti 'centri prescrittori' ed affidarsi a un medico che nulla sa di loro e della loro malattia per poi ritornare nella casa di cura;

con questo decreto viene impedito di trattare a 360 gradi un paziente oncologico e di non poterlo gestire sin dall'inizio, perché da alcuni anni per patologie a prognosi infausta come l'epatocarcinoma o il carcinoma renale si ha a disposizione una nuova categoria di farmaci, i cosiddetti farmaci biologici, che sono soggetti a monitoraggio intensivo e/o registrazione ALFA, e con la stessa modalità inoltre bisogna gestire anche farmaci ormai di utilizzo quotidiano in reparto e che non possono essere negati al paziente;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui altri centri che hanno prodotto la documentazione necessaria in ritardo, come la casa di cura Villa dei Gerani, risultino nell'elenco dei centri prescrittori;

come sia possibile che l'unica struttura privata accreditata per l'oncologia e con posti letto nella provincia di Trapani non faccia parte di questo elenco;

se vi siano provvedimenti che l'Assessorato sta emettendo per porre rimedio a questa incresciosa vicenda;

se nel rifiutare l'autorizzazione come 'centro prescrittore' si sia pensato al disagio di una gran fetta di pazienti oncologici trapanesi». (2197)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LO GIUDICE - CAPPADONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7/10/2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1457, ha nominato il geom. Giovanni Licari, funzionario direttivo del medesimo dipartimento, quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Ferla, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il DPRS n. 12 del 5/12/2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato DPRS, non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1457 del 7/10/2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1457 del 7/10/2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2198)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7/10/2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1461, ha nominato l'architetto Paola Dotto quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Buscemi, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S. non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1461 del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1461 del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2199)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Presidente della Regione siciliana, con proprio decreto n. 984/2011, ha nominato un commissario straordinario in sostituzione del consiglio di amministrazione del consorzio ATO idrico 8 di Siracusa;

il succitato commissario straordinario ha, tra l'altro, il compito di procedere all'adozione di tutti gli atti necessari alla definizione dei rapporti con il gestore SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

il consorzio ATO idrico 8 di Siracusa, con propria delibera n. 3 del 26 ottobre 2007, aveva determinato di attivare gli atti necessari per la stipula della convenzione per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Siracusa con l'ATI 'SOGEAS ATO IDRICO 8 s.p.a.', società aggiudicataria della gara;

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con propria sentenza n. 290/2011, ha annullato la delibera *de qua* stabilendo 'che si è in presenza di una palese violazione dell'art. 57 del d.lgs. n. 163/2006';

con tale sentenza, il C.G.A. ha sostanzialmente dichiarato che la delibera 3/07 del consorzio ATO 8 ha di fatto riaperto, in maniera illegittima, la negoziazione e modificato le condizioni originarie poste a base del bando di gara, rendendo vano l'attuale contratto fra lo stesso consorzio e l'ATI aggiudicataria;

considerato che:

nonostante la sentenza del C.G.A., il commissario straordinario, con propria delibera n. 3 del 2.08.2011, ha voluto dare una sua interpretazione di tale sentenza, scrivendo che: 'l'annullamento della aggiudicazione definitiva, ai sensi degli artt. 121 e 122 del codice del processo amministrativo di cui al D.Lgs n. 104 del 2.07.2010, non determina la inefficacia automatica ed immediata del contratto, disponendo l'art. 121 che il giudice che annulla l'aggiudicazione definitiva dichiara l'inefficacia del contratto nei casi di gravi violazioni specificamente indicate e che tuttavia, il contratto resta efficace anche in presenza di gravi violazioni qualora venga accertato che il rispetto di esigenze imperative connesse ad un interesse generale imponga che i suoi effetti siano mantenuti';

appare evidente che si è in presenza di una artificiosa interpretazione della sentenza del C.G.A., dato che, per permettere alla collettività la continuità del servizio idrico, fondamentale per l'intera comunità, gli artt. 121 e 122, citati dal commissario straordinario nella sua delibera, stabiliscono che la gestione in essere può essere mantenuta solo sino al subentro del nuovo gestore, che verrà individuato dopo l'espletamento della nuova gara di aggiudicazione ed alla stipula del relativo contratto di affidamento;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il commissario straordinario del consorzio 8 di Siracusa a ritirare la propria delibera n. 3 del 2.08.2011 con la quale diffida i sindaci a consegnare al gestore unico del consorzio ATO le infrastrutture idriche, fognarie e depurative pertinenti al servizio idrico nella provincia di Siracusa». (2200)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

uno dei più diffusi disservizi riscontrati nella sanità regionale è l'endemico ritardo nell'effettuazione di qualsiasi tipo di esame clinico a cui si deve sottoporre il malato siciliano;

tali ritardi si registrano sia quando il povero malato siciliano si rivolge a strutture ospedaliere pubbliche, sia quando si reca presso aziende private convenzionate;

considerato che:

una delle province più 'martoriate' da tali disfunzioni e ritardi è sicuramente quella di Catania;

nelle strutture ospedaliere etnee i tempi di attesa sono biblici: a quanto pare, per una mammografia occorre aspettare più di un anno, per una risonanza magnetica e per una ecografia quasi dieci mesi, per una visita endocrinologa o per un elettroencefalogramma i tempi di attesa superano i sei mesi;

appare evidente che siamo davanti ad una drammatica e sconcertante realtà, se si tiene conto che queste lunghissime liste d'attesa riguardano esami clinici che possono significare la vita o la morte di

una persona malata, essendo esami assolutamente indispensabili per stabilire la patologia in corso e la relativa terapia farmacologica o chirurgica da applicare;

tenuto conto che le motivazioni che causano questi casi emblematici di malasànità sono da ricercare nella totale inadeguatezza delle strutture territoriali, carenti di personale e strumenti, nel totale fallimento del CUP (centro unificato prenotazioni), incapace di applicare quanto previsto dal piano regionale della salute per il triennio 2011/2013, che prevede tempi ben precisi per le effettuazioni di esami clinici e ospedalieri;

preso atto che:

i siciliani di Catania non possono essere le vittime predestinate di una infausta sanità che ridicolizza l'art. 32 della Costituzione italiana, che sancisce la tutela della salute come 'diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività'. Dover contrastare con l'incompetenza e la superficialità in un settore delicatissimo come quello sanitario non è né giustificabile né sopportabile;

per sapere:

quali siano i motivi di queste gravi carenze negli ospedali pubblici della Sicilia, e specificatamente in quelli di Catania, per gli esami clinici e di diagnostica strumentale;

se non ritengano necessario avviare una seria verifica al fine di stabilire le responsabilità di tali vergognose mancanze e ritardi che si tramutano in una gravissima mancanza di rispetto verso coloro che soffrono e che hanno quindi necessità di una sacrosanta assistenza medica ospedaliera». (2202)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7/10/2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1452, ha nominato l'architetto Paola Dotto quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Sortino, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto de quo il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S., non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1452 del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1452 del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2203)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nei giorni scorsi un violento nubifragio ha colpito i comuni di Pachino e Portopalo, in provincia di Siracusa;

quarantotto ore di pioggia ininterrotta ha messo in ginocchio i due comuni, facendo registrare innumerevoli frane e smottamenti che hanno messo a repentaglio l'incolumità di migliaia di persone;

considerato che:

l'intera economia del territorio ha subito danni imponenti;

centinaia di serre specializzate nella produzione del pomodorino di Pachino sono state invase da un fiume di fango e acqua che ha distrutto non solo l'intera produzione, ma ha abbattuto le stesse strutture serricole, causando danni per centinaia di migliaia di euro;

preso atto che:

questo ulteriore flagello si aggiunge alla già gravissima crisi che affligge l'intero comparto agricolo siciliano;

non è difficile prevedere l'impossibilità, da parte dei produttori agricoli della provincia di Siracusa, di riparare, con i propri mezzi, ai danni causati da questa alluvione, né tanto meno, potere sopperire ai mancati guadagni a causa della distruzione dell'intera produzione del pomodorino;

tenuto conto che occorrono interventi urgenti e concreti in favore dei serricoltori della provincia di Siracusa, interventi che devono provenire sia dalla Regione che dal Governo nazionale;

per sapere:

quali interventi intendano adottare in favore delle popolazioni di Pachino e Portopalo, colpite da un violento nubifragio il 3 ed il 4 novembre c.a.;

quali iniziative intendano adottare in favore dei produttori del pomodorino di Pachino della zona che hanno subito danni nelle loro serre per centinaia di migliaia di euro;

se non ritengano utile intervenire presso il Governo nazionale affinché venga dichiarato immediatamente lo stato di calamità in provincia di Siracusa». (2204)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la direttiva comunitaria n. 2008/98/CE, recepita in Sicilia dal decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, vieta di bruciare, nelle campagne, i residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e/o forestale, la cui combustione si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile quindi penalmente con l'arresto;

in particolare, l'art. 13 del succitato d. lgs. n. 205/2010, modificando l'art. 185 del d. lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che 'paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi... se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana, debbano essere considerati rifiuti speciali e come tali debbano essere trattati.';

lo stesso d. lgs. n. 205/2010 stabilisce quali sono le sanzioni previste, laddove cita che: 'di conseguenza, chiunque effettua attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se si tratta di rifiuti non pericolosi.';

considerato che:

alla luce delle nuove disposizioni, è evidente il gravissimo stato di disagio degli agricoltori siciliani che hanno sempre bruciato nei propri terreni le stoppie, gli sfalci e i residui di potatura;

a causa delle già citate direttive CEE, oggi i contadini e gli agricoltori siciliani sono costretti a raccogliere i propri materiali di scarto agricoli e trasportarli nei centri di raccolta, con conseguenti costi e disagi immaginabili, soprattutto per i proprietari di terreni impervi e situati in zone difficilmente raggiungibili dai mezzi meccanici;

difatti, il recepimento delle normative europee da parte del Governo nazionale non è stato preceduto da interventi propedeutici alla nuova realtà, come, per esempio, la realizzazione di centri di raccolta specifici ben spalmati su tutto il territorio e facilmente raggiungibili;

preso atto che:

questa ulteriore stangata si aggiunge alla già gravissima crisi che attanaglia l'intero comparto agricolo siciliano;

non è difficile prevedere ulteriori fughe dalle campagne, un'ulteriore espansione dei terreni incolti, con relativo e drammatico aumento della disoccupazione;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso il Governo nazionale che ha recepito, con il d. lgs. n. 205/2010, la direttiva comunitaria n. 2008/98/CE, al fine di evidenziare nelle sedi istituzionali competenti le gravissime ripercussioni che tale norma provoca;

se siano a conoscenza che, a fronte di una direttiva europea per certi versi incomprensibile, vi sono intere zone agricole della Sicilia sprovviste dei necessari centri di conferimento dei rifiuti speciali cui la normativa europea fa riferimento, costringendo, di fatto, i contadini siciliani a dovere scegliere tra l'illegalità e l'abbandono delle proprie terre». (2205)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

da notizie fornite alla stampa da una sigla sindacale, si apprende che, presso l'ASP 8 di Siracusa, si sarebbero svolte azioni antisindacali o, perlomeno, operazioni poco chiare a vantaggio esclusivamente di alcune sigle sindacali;

considerato che:

a quanto sembra, l'ASP 8 di Siracusa, in data 20 ottobre 2011, avrebbe raggiunto un accordo, solo con alcune sigle sindacali, per la stipula del primo contratto integrativo aziendale del personale di comparto;

tale accordo sarebbe stato raggiunto grazie ad una sanatoria che i vertici sanitari dell'ASP di Siracusa dovrebbero fare, sanando tutte le posizioni irregolari ricoperte sia per quanto attiene il coordinamento che le posizioni organizzative, circa 150 unità, all'interno della struttura sanitaria aretusea;

preso atto che se corrispondesse al vero quanto sopra esposto, appare evidente che ci troveremmo davanti ad una vergognosa operazione clientelare che da un lato sana posizioni irregolari all'interno dell'ASP 8, che avrebbero potuto causare imprevedibili ripercussioni, anche penali, nei confronti della dirigenza sanitaria siracusana, dall'altro spiana la strada ad alcune sigle sindacali, a dispetto di altre, nella corsa per le elezioni delle RSU del prossimo marzo 2012;

per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa su possibili irregolarità all'interno della ASP 8 di Siracusa in tema di contrattazione sindacale;

se tali notizie dovessero essere confermate, quali iniziative intendano adottare per ripristinare un minimo di legalità in una struttura sanitaria come l'ASP 8 di Siracusa, divenuta oramai una giungla senza controllo, dove gli interessi personali, a quanto pare dalla denuncia di una sigla sindacale, spesso prendono il sopravvento sugli interessi della comunità». (2206)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale (TAR) di Palermo, con propria sentenza del 13 ottobre 2011, accogliendo l'istanza della mamma di un bambino diversamente abile, ha riconosciuto il diritto di un minore disabile alla continuità educativo didattica tramite l'assistenza dello stesso insegnante di sostegno;

tale sentenza scaturisce dalla decisione dell'ufficio scolastico provinciale di Palermo di anteporre le esigenze di accesso all'insegnamento, tramite graduatoria, alle necessità di continuità didattica degli alunni diversamente abili;

considerato che con questa sentenza, il TAR, in pratica, evidenzia che l'individuazione dell'insegnante di sostegno, da assegnare al minore, non può avvenire, esclusivamente, sulla base del punteggio vantato da ciascun insegnante nell'apposita graduatoria, sussistendo, in capo all'amministrazione scolastica, l'obbligo di realizzare un effettivo e reale equilibrio tra la piena realizzazione del diritto allo studio del disabile ed il 'diritto di graduatoria' dei docenti precari;

preso atto che:

la pronuncia del TAR di Palermo mette in evidenza l'assoluta obbligatorietà, da parte delle autorità scolastiche, di garantire al minore discente diversamente abile la piena realizzazione del proprio diritto allo studio ed al suo proficuo inserimento nel processo educativo e formativo della classe mediante l'assegnazione di un insegnante di sostegno che assicuri la continuità didattica, necessaria, anzi, indispensabile, per tutti gli studenti, fondamentale per i discenti diversamente abili;

tale obbligo va aldilà di mere esigenze legate a graduatorie o ad interessi puramente tecnici che spesso mettono in secondo piano le vere esigenze degli studenti meno fortunati;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia affinché prendano nella massima considerazione le esigenze educative di ciascun alunno diversamente abile rispetto alle necessità legate a motivazioni tecniche e, soprattutto, per impedire l'insorgere di migliaia di ricorsi da parte dei genitori che vedono violato e non riconosciuto il diritto alla continuità didattica ed educativa dei propri figli». (2207)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la società Trenitalia garantisce attraverso appalto concesso alla società Servirail Italia srl il servizio di accoglienza, accompagnamento e assistenza alla clientela sulle vetture in composizione ai treni notte;

considerato che:

in Sicilia fino al 4 ottobre u.s. vi erano sui treni a lunga percorrenza circolanti nella regione Sicilia, n. 8 vetture letto e n. 31 cuccette comfort e n. 4 cuccette sei posti;

a partire dal 5 ottobre u.s. si è avuta una decurtazione di n. 6 vetture letto;

l'unico impianto scorta letto e cuccette presente in Sicilia è a Messina, occupa circa 80 addetti ed utilizza gli ammortizzatori sociali per garantire l'occupazione;

i lavoratori Servirail dell'impianto di Messina hanno ricevuto preavviso di licenziamento come conseguenza alla decisione della Servirail Italia di non partecipare alla nuova gara a causa dell'eccessiva diminuzione dell'importo a base di gara;

notizie pubblicate nei maggiori organi di stampa denunciano la netta diminuzione nel territorio nazionale e quindi anche in Sicilia del servizio notte, notizie confermate anche dalle organizzazioni sindacali le quali registrano la diminuzione di più del 50% del valore economico e delle carrozze da scortare messo a base nella nuova gara;

il nuovo bando di gara non contiene nessun riferimento certo alla clausola sociale di salvaguardia dell'occupazione esistente;

gli esuberi di Trenitalia peggiorano il servizio e aggravano il quadro occupazionale, già drammatico, della Regione;

per sapere:

se non valutino necessario un tempestivo intervento per scongiurare ulteriori tagli alle vetture notte presenti sui treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia, per garantire un servizio importante per l'utenza e scongiurare i possibili licenziamenti;

se non considerino utile legare la prossima stipula del contratto di servizio con la società Trenitalia, già deliberato dalla Giunta di Governo, al mantenimento dell'occupazione nelle società del Gruppo FS presenti in Sicilia, al miglioramento dei servizi erogati, compresi il segmento 'notte' bloccando i tagli previsti ed i conseguenti esuberi». (2208)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, considerati i continui e ripetuti ritardi nella assegnazione delle somme richieste al Ministero dello Sviluppo economico ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a seguito degli eventi calamitosi verificati sia nella provincia di Messina l'1 ottobre 2009 e dall'11 al 17 febbraio 2010, somme indispensabili al fine di assicurare il funzionamento della struttura commissariale per tutte le attività ad essa connesse, in favore della popolazione e del territorio;

considerato che:

la carenza del trasferimento dei fondi non consentirebbe il rapido ed efficace svolgimento delle azioni necessarie al ripristino delle normali condizioni di vita dei cittadini e di sicurezza dei luoghi colpiti dalle calamità;

appare indispensabile ed improcrastinabile accelerare il previsto programma di messa in sicurezza del territorio e, contestualmente, assicurare i primi rimborsi per il patrimonio edilizio danneggiato o

distrutto, nonché le somme necessarie per soddisfare i rimborsi connessi all'attività di assistenza alla popolazione;

verificato che da un'attenta analisi delle somme di urgente necessità eseguita dagli uffici regionali della Protezione civile si è valutato in complessivi 42,5 milioni di euro il fabbisogno minimo per garantire nell'immediato la prosecuzione degli appalti per le opere già avviate e per l'assistenza alla popolazione, così come si evince dalla nota trasmessa il 3/11/11, prot. n. 4038, dall'ufficio del commissario delegato per l'emergenza di Palermo al Ministero dello sviluppo economico;

osservato il diniego con cui la Ragioneria generale dello Stato, appellandosi allo sfioramento del patto di stabilità previsto per la Regione siciliana, ha, di fatto, contingentato le somme richieste dalle OPCM, e pari a 160 milioni di euro, scaglionandole in varie 'trance' di ridottissimi importi, che determinerebbero un gravissimo rallentamento nell'espletamento delle operazioni emergenziali previste dalle OPCM medesime;

valutata la disponibilità delle somme residue nei vari capitoli di bilancio della Regione siciliana che, verosimilmente da una prima analisi da parte del Ragioniere generale della Regione, potrebbero raggiungere la somma richiesta, per attività urgenti ed indifferibili, pari ad 42,5 milioni di euro, e quindi rendere di pronto utilizzo detti fondi per il commissario delegato;

per sapere se non ritenga oltremodo utile ed opportuno ricorrere a detto utilizzo di detto legittimo artificio tecnico-contabile che consentirebbe, nell'immediato, di bypassare il vergognoso blocco imposto dalla Ragioneria dello Stato che avrebbe di fatto paralizzato l'attività emergenziale esponendo i cittadini ed il territorio ad ulteriori mortificazioni e rischi imprevedibili. L'anticipazione di dette somme a valere solo temporaneamente sul bilancio regionale, infatti, consentirebbe di dare risposte ai territori e far riacquisire fiducia nelle Istituzioni da parte della popolazione». (2209)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

alcuni giorni fa, in una scuola elementare di Palermo, è stata rimossa una statua raffigurante la Madonna, statua posizionata nell'atrio dell'istituto;

tale rimozione è stata decisa dalla direttrice della scuola su richiesta di una mamma di religione musulmana che, a suo dire, ha giudicato, la presenza della statua, discriminante nei confronti della propria figlia;

considerato che la decisione della direttrice dell'istituto ha scatenato una serie di vibranti proteste da parte della quasi totalità degli altri genitori, i quali giudicano la rimozione della statua come una palese censura della nostra identità religiosa e culturale;

tenuto conto che:

l'Italia è una Nazione che ha sempre rispettato e tutelato, dall'alto della sua laicità sancita dalla Costituzione, i cittadini di religione non cattolica;

la stessa ampia tolleranza è stata sempre applicata a chi, provenendo da altri Paesi non cattolici, ha voluto praticare il proprio credo religioso in Italia;

visto che:

il rispetto e l'integrazione delle identità culturali e religiose deve essere un sentimento reciproco, soprattutto da parte di chi giunge in Italia da paesi con tradizioni e culture diverse;

l'Europa intera ha nel suo DNA storico e culturale il senso dell'integrazione e tolleranza. In particolare l'Italia, proprio per la presenza di Sua Santità, il Papa, massimo rappresentante della Chiesa cattolica che professa la fratellanza e l'uguaglianza umana, ha sempre lasciato la più totale libertà di praticare altre religioni, favorendo e finanziando la costruzione di templi e/o strutture di altre religioni;

ciò accade nonostante sia in corso in molti paesi extracomunitari una vera e propria crociata anticattolica, con l'impossibilità, da parte dei cristiani, di potere adempiere ai propri doveri religiosi in quasi tutti i Paesi musulmani;

preso atto che:

alla luce di quanto sopra, la rimozione della statua della Madonna, in una scuola elementare, diventa una insopportabile violazione dei diritti di tanti a vantaggio di pochi e una vergognosa intolleranza nei confronti di chi ha il sacrosanto diritto di avere rispettate le proprie identità, culturali, sociali e religiose;

la decisione della direttrice scolastica, tra l'altro, è contraria a quanto stabilito dalla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo che, con propria sentenza dell'11 marzo c.a., in merito all'esposizione di un Crocifisso in un'aula italiana, ha dichiarato che: 'se è vero che il crocifisso è prima di tutto un simbolo religioso, non sussistono tuttavia elementi attestanti l'eventuale influenza che l'esposizione di un simbolo di questa natura potrebbe avere sugli studenti.';

per sapere se non ritengano urgentissimo intervenire presso la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia e presso l'ufficio provinciale scolastico di Palermo affinché vengano rispettati i sentimenti religiosi cristiani e cattolici in tutte le scuole, di ogni ordine e grado, in Sicilia e nella provincia di Palermo, senza dovere sottostare a diktat e richieste che nulla hanno a che fare con la nostra cultura e la nostra identità nazionale». (2210)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che i vertici delle Ferrovie dello Stato, incuranti delle innumerevoli e continue proteste provenienti, in maniera bipartisan da tutte le forze politiche, sindacali e industriali, continuano nella loro scellerata politica di smantellamento del servizio ferroviario in Sicilia;

considerato che:

dopo avere ridotto del 90 per cento l'intero traffico merci in Sicilia, vanificando, di fatto, milioni di euro investiti nella creazione e ristrutturazione delle piattaforme di carico e scarico merci ed arrecando danni incalcolabili all'intera economia regionale, dopo avere annullato i treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia, causando enormi disagi agli utenti, dopo avere ridotto molte stazioni

ferroviarie siciliane a squallide fermate, senza offrire il minimo supporto logistico ai passeggeri, adesso vengono dismesse le officine per la manutenzione e riparazione dei locomotori diesel ed elettrici, trasferendo gli impianti a Roma;

questa lenta ma inesorabile agonia di un servizio pubblico come il trasporto ferroviario ha, in provincia di Siracusa, la sua massima espressione. Difatti, entro fine dicembre, sarà smantellata l'officina meccanica della stazione di Siracusa;

tenuto conto che:

questa volta, la scure dei vertici nazionali delle FF.SS. si abbatte anche sui livelli occupazionali, già ridotti al lumicino a Siracusa;

15 operai addetti all' officina saranno messi in mobilità e, molto probabilmente, trasferiti in altre sedi della Società, causando ulteriori disagi e malcontento tra i lavoratori e le loro famiglie;

preso atto che:

tale politica di dismissioni in Sicilia, adottata dalle Ferrovie dello Stato, ha raggiunto livelli inammissibili;

non ha spiegazione alcuna il motivo per cui le scelte di economizzare sui costi da parte di FF.SS. devono ricadere tutte sulla Sicilia ed in particolare sulla provincia di Siracusa;

è inammissibile che i siciliani debbano essere sempre considerati come Italiani di serie B, soprattutto quando si tratta di applicare interventi ristretti vi in un settore, come quello dei trasporti, di vitale importanza per la regione che soffre maggiormente, rispetto ad altre, per le distanze con il resto dell'Europa;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare nei confronti del Governo nazionale, e per esso dello stesso Ministro per le infrastrutture, affinché si ponga un freno alla politica dissennata che i vertici delle Ferrovie dello Stato stanno attuando al Sud ed in particolar modo in Sicilia;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici delle Ferrovie dello Stato affinché vengano tutelati i diritti dei propri lavoratori in provincia di Siracusa». (2211)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

nel 2010, la Federazione italiana nuoto (FIN) ha presentato la candidatura della città di Catania come sede per lo svolgimento dei campionati mondiali di nuoto in vasca corta che si terranno nel 2014;

la formalizzazione di tale richiesta è stata la diretta conseguenza di accordi intercorsi tra la FIN e l'allora Assessore regionale per il turismo, il quale aveva garantito il diretto interessamento della Regione tramite la copertura economica dell'evento e di tutte le iniziative collaterali;

alla luce di quanto sopra, durante i mondiali tenutisi a Dubai nel dicembre 2010, la Federazione internazionale del nuoto ha assegnato alla città di Catania l'organizzazione dei suddetti campionati mondiali di nuoto indoor;

considerato che:

nonostante i ripetuti solleciti da parte della FIN, la Regione non ha mai dato seguito agli aspetti formali necessari alla propria partecipazione, tra l'altro concordati e garantiti, rendendo di fatto impossibile la realizzazione dell'importante evento sportivo;

la sede regionale della FIN ha dovuto quindi comunicare, alla Federazione internazionale del nuoto, la propria impossibilità ad organizzare il campionato del mondo del 2014, vanificando uno dei più importanti ed attesi eventi sportivi nella città etnea;

visto che:

i campionati del mondo di nuoto indoor sarebbero stati una vetrina importantissima, a livello internazionale, non solo per Catania ma per tutta la Sicilia;

erano previsti decine di investimenti che avrebbero interessato molte strutture sportive di Catania e provincia, già erano in cantiere una serie di manifestazioni sportive e culturali atte a promuovere ulteriormente in Sicilia lo sport di alto livello e, specificatamente, le discipline acquatiche;

le stesse strutture di ricezione alberghiera della provincia catanese stavano lavorando alacremente per farsi trovare pronte ad ospitare migliaia tra sportivi, giornalisti ed addetti al settore che sarebbero giunti da ogni parte del mondo;

tenuto conto che:

la decisione della FIN regionale di rinunciare ai mondiali di nuoto del 2014 è la diretta conseguenza di un mancato rispetto degli impegni presi da parte della Regione siciliana;

è impensabile che, per colpa di una macchina burocratica regionale con tempi elefantiaci o, peggio ancora, a causa di negligenza o indolenza di qualche dirigente, la Sicilia debba perdere un'occasione unica per dare un'immagine diversa dai soliti stereotipi che la raffigurano in ogni parte del mondo;

per sapere:

per quale motivo la Regione siciliana non abbia rispettato gli impegni presi con la Federazione italiana nuoto per l'organizzazione dei campionati mondiali di nuoto indoor del 2014 a Catania;

se siano a conoscenza che la mancata organizzazione dei suddetti campionati mondiali di nuoto rappresenta un vero e proprio fallimento dell'intera struttura sportiva siciliana;

quali iniziative intendano adottare per evitare che la Sicilia perda tale importantissima occasione di visibilità internazionale». (2212)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Amministratore delegato di Unicredit ha sintetizzato, in una conferenza stampa svolta nei giorni scorsi, la situazione dell'istituto bancario italiano;

tra i prossimi provvedimenti che adotterà Unicredit per il rilancio dell'azienda è prevista anche una riduzione del personale, quantificata in 5.200 unità;

tale riduzione, secondo l'AD di Unicredit, è motivata dalla necessità di giungere ad un utile di 3,8 miliardi di euro nel 2013 e di 6,5 miliardi di euro nel 2015;

considerato che dalle dichiarazioni dell'AD di Unicredit si apprende, in maniera sconcertante, che questi licenziamenti non sono dovuti ad una crisi del mercato o ad una perdita finanziaria della banca, bensì dalla necessità di avere più utili, di aumentare i guadagni, e per ottenere questo, mettono vergognosamente in discussione il futuro stesso di 5.200 lavoratori;

tenuto conto che davanti ad una dichiarazione di tale entità, la Regione siciliana, titolare di quote azionarie di Unicredit, ha il sacrosanto diritto-dovere di intervenire per tutelare i lavoratori siciliani dell'istituto bancario ex Banco di Sicilia, dato che, davanti ad una crisi economica mondiale che sta mettendo a serio rischio il posto di lavoro di milioni di lavoratori, non è concepibile che si licenzi il personale solo per aumentare i propri profitti;

per sapere:

quanti siano i lavoratori siciliani di Unicredit che potrebbero essere interessati ad un futuro licenziamento;

quali iniziative intendano adottare, in qualità di socio azionario, per contrastare una presunta politica di risanamento di Unicredit che sembrerebbe basarsi solo ed esclusivamente sul licenziamento di 5.200 lavoratori, gettando sul lastrico altrettante famiglie». (2213)

FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7 ottobre 2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1454, ha nominato l'ing. Enzo Pietro Greco Lucchina, funzionario direttivo del medesimo dipartimento, quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Melilli, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S., non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1454 del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1454 del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2214)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7/10/2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1462, ha nominato l'ing. Salvatore Stagno, funzionario direttivo del medesimo dipartimento, quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Avola, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S., non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1462 del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1462 del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2215)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7 ottobre 2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1460, ha nominato l'ingegnere Enzo Pietro Greco Lucchina, funzionario direttivo del medesimo dipartimento, quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Canicattini Bagni, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S., non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1460 del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1460 del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2216)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7 ottobre 2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto n. 1459, ha nominato l'ingegnere Raffaele di Salvo, funzionario direttivo del medesimo dipartimento, quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Avola, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S., non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. n. 1459 del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. n. 1459 del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2217)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7 ottobre 2011, il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, con proprio decreto, ha nominato il geom. Giovanni Licari, funzionario direttivo del medesimo dipartimento, quale commissario *ad acta*, in sostituzione del comune di Cassaro, legittimo rappresentante della popolazione ivi residente, al fine di procedere alla consegna delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative al gestore del servizio integrato dell'ATO 8 di Siracusa, la società SAI 8 s.p.a.;

preso atto che:

nel decreto *de quo* il direttore generale cita il comma 5 dell'art. 7 della l. r. 19 del 2005, con il quale si attribuiscono i poteri sostitutivi all'Agenzia generale per i rifiuti;

viene altresì citata la l. r. 19 del 2008, nello specifico il comma 2 dell'art. 9, il quale stabilisce che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, le funzioni ed i compiti della stessa Agenzia passano all'Assessorato regionale Energia;

visto che:

il D.P.R.S. n. 12 del 5 dicembre 2009, che approva il regolamento di attuazione del titolo II della già citata l. r. 19 del 2008, conferisce al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti solo poteri di vigilanza e controllo sugli enti di settore, ivi inclusi, quindi, gli enti locali;

com'è evidente, nel succitato D.P.R.S., non vengono inclusi i poteri sostitutivi richiamati dal direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tant'è che è stato necessario emanare una nuova legge regionale, la 7 del 2011, che conferisce tali poteri, ma solo per la materia relativa ai rifiuti e non per le acque;

considerato che, alla luce di quanto sopra, appare evidente l'assoluta irregolarità del D.D.G. del 7 ottobre 2011 che si fonda su una errata e libera interpretazione di norme regionali che, di contro, stabiliscono iter e procedure chiare e precise;

per sapere se non ritengano necessario intervenire immediatamente per costringere il direttore generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti a ritirare il proprio D.D.G. del 7 ottobre 2011, onde evitare inutili e dispendiose liti giudiziarie che già vedono soccombere la società SAI 8 s.p.a. in numerosi procedimenti presso il TAR Sicilia e il CGA». (2218)

VINCIULLO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il 20 ottobre 2010 è stato sottoscritto un accordo tra le rappresentanze sindacali e il Governo regionale utile alla definizione contrattuale del bacino ex PIP (emergenza Palermo) in cui si definiva 'chiuso e ad esaurimento' il bacino di lavoratori di cui all'articolo 52 della legge regionale n. 11 del 2010 inseriti nell'elenco speciale;

precisato che tale elenco deve intendersi chiuso e ad esaurimento anche in caso di successive norme che possano modificare gli effetti del citato articolo 52;

ricordato che, secondo il summenzionato accordo, le eventuali economie relative agli anni 2010, 2011 e 2012 devono essere utilizzati a titolo esclusivo a favore dei lavoratori e che le somme stanziare non possono essere utilizzate per consulenze o altre forme di lavoro subordinate e non;

ricordato altresì che questo bacino di lavoratori è in parte organizzato nell'associazione Social Trinacria onlus e che ad essa è stata indirizzata richiesta di chiarimenti per conoscere l'esatta composizione, qualitativa e quantitativa, degli organici, l'esatta distribuzione del personale per i siti di attribuzione, quantitativo di personale non ancora assegnato ed altre verifiche di ogni aspetto relativo al personale, alla sua qualifica e alla sua presentazione;

ricordato inoltre che eguale richiesta è stata avanzata all'Assessorato Famiglia per l'acquisizione della documentazione concernente l'associazione Social Trinacria onlus, in specie riguardo al numero dei lavoratori avviati al mese di ottobre 2010 e, ove possibile, l'elenco nominativo certificato e il numero dei lavoratori attualmente impegnato dalla richiamata società insieme al residuo numero di lavoratori non assegnati a siti di lavoro e in attesa di collocazione nonché ad altre informazioni d'interesse dei lavoratori;

in attesa di comprendere se sia giuridicamente praticabile l'inserimento dei lavoratori avviati tramite l'associazione Social Trinacria onlus nell'ipotizzato bacino unico dei lavoratori stabilizzati e se sia sostenibile in base alle previsioni della legge finanziaria 2012 e il bilancio di previsione per il trienni 2012-2014;

per sapere:

se, nelle more, sia stato eluso il vincolo di cui all'art. 52 della legge regionale 11/2010 sopra richiamato;

se il decesso di alcuni lavoratori, il pensionamento di altri e la condanna giudiziaria di altri ancora non abbia dato vita a un risparmio non ridistribuito tra i lavoratori in opera o in attesa di collocazione;

se siano state fatte sostituzioni all'interno del bacino dei circa 3100 lavoratori individuati;

come e con quali risorse finanziarie vengano pagate le consulenze». (2219)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nella via Crociferi di Catania, storica strada famosa in tutto il mondo per la presenza di numerose chiese di stile barocco siciliano, sorge l'ex Convento dei Gesuiti, un complesso monumentale costruito nel 700 e definito l'edificio della Compagnia di Gesù più bello e mastodontico in Sicilia ;

per anni l'edificio è stato sede dell'Istituto statale d'arte che, fondamentalmente, ha permesso la fruizione al pubblico di una parte della struttura.

considerato che:

nel 2009, dopo una lunga vicenda giudiziaria scandita da sfratti, ricorsi e 'controricorsi', la Regione siciliana è tornata ad avere il pieno possesso dell'intera struttura che forma l'ex Collegio dei Gesuiti;

a seguito di questo evento, l'Assessorato Beni culturali aveva promesso un'immediata ristrutturazione dell'edificio, tra l'altro destinato a divenire la nuova sede della biblioteca regionale universitaria; i fondi per tale ristrutturazione erano stati individuati (e destinati) nel POR 2000-2006;

visto che:

alla data odierna, di tale ristrutturazione (e dei relativi fondi) non vi è più traccia;

l'intera struttura è stata abbandonata al suo destino e ciò ha causato l'intervento della sovrintendenza ai beni culturali, la quale, dopo avere constatato il grave stato di degrado e il crollo di una parte del soffitto, con propria nota prot. 2458/AREA del 23 luglio 2009, ne ha dichiarato l'inagibilità;

tenuto conto che sembra incredibile che una struttura monumentale come l'ex Collegio dei Gesuiti di Catania, di proprietà della Regione, rischia di crollare per colpa di negligenze e/o iter burocratici elefantiaci, nonostante la stessa struttura barocca sia inserita come sito di massimo interesse culturale e storico dai più grandi tour operator turistici mondiali;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'ex Collegio dei Gesuiti di Catania;

se i fondi destinati a tale opera di ristrutturazione siano ancora nella disponibilità dell'Assessorato Beni culturali;

se non ritengano inammissibile che in Sicilia, terra visitata ogni anno da milioni di turisti per la sua cultura, storia e tradizione, un bene architettonico di valore inestimabile venga abbandonato all'incuria ed alla desolazione». (2221)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

secondo quanto dichiarato dal dipartimento regionale finanza e credito dell'Assessorato regionale Economia, nel periodo gennaio/ottobre 2011, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, gli introiti dell'IRAP hanno avuto un decremento di circa 39 milioni di euro.

la dichiarazione del dipartimento regionale finanza e credito dell'Assessorato regionale dell'economia nasce dalla necessità di fare chiarezza su un errore di interpretazione di alcuni dati pubblicati dalla stampa, dati che quantificavano il minor gettito dell'IRAP in 156 milioni di euro;

considerato che:

il minor gettito fiscale dell'IRAP, al di là della mera contabilità del bilancio regionale, è un allarmante segnale della crisi che sta investendo l'intero comparto produttivo della Sicilia;

IRAP è l'acronimo di imposta regionale sulle attività produttive, quindi appare evidente che un minor gettito fiscale di questa imposta può essere giustificato esclusivamente con la cessazione e/o chiusura di aziende produttive siciliane;

tenuto conto che:

la Regione siciliana non può e non deve sottovalutare questo dato estremamente allarmante;

la crisi dei mercati economici mondiali sta avendo in Sicilia ripercussioni drammatiche soprattutto nel settore commerciale e produttivo, già in difficoltà per le distanze che separano la Sicilia con il resto dell'Europa;

lo *screening* approfondito dei dati sull'IRAP potrà essere un termometro reale e non virtuale dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi, in maniera tale da permettere eventuali interventi di sostegno da parte del Governo regionale;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo monitorare le ripercussioni che la crisi mondiale sta avendo sull'economia privata siciliana, in particolar modo sulle piccole e medie imprese che contribuiscono alla formazione di oltre il 70% dell'intero PIL regionale;

quali iniziative intendano adottare a sostegno delle imprese locali che, dinnanzi ad una crisi economica basata, quasi sempre, sulla mancanza di liquidità dovuta all'impossibilità di accedere al credito bancario, sono costrette a chiudere le proprie aziende». (2222)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i decreti n. 753 e n. 1377 del 25 maggio 2010 dell'Assessorato Salute prevedono, fra l'altro, l'istituzione del reparto di rianimazione con 4 posti letto più uno presso l'ospedale civile di Lentini;

preso atto che a tutt'oggi, nonostante i citati decreti assessoriali e nonostante siano state acquistate le strutture necessarie alla funzionalità del reparto, lo stesso non è stato reso ancora operativo per mancanza di personale sanitario e parasanitario;

considerato che la mancata attivazione del reparto mette a serio rischio il raggiungimento degli obiettivi minimi fissati per la struttura e, soprattutto, mette a serio rischio la salute dei ricoverati;

per sapere:

per quale arcano motivo il direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa non abbia ancora provveduto all'apertura del reparto di rianimazione;

se lo stesso direttore generale sia a conoscenza dei rischi e dei pericoli che i ricoverati presso la struttura *de qua agitur* corrono per la mancata attivazione del reparto di rianimazione e, soprattutto, se conosca i costi che l'ASP 8 di Siracusa è costretta a subire per consentire ai cittadini della provincia di Siracusa di scegliere strutture sanitarie private o di altre province fornite del reparto di rianimazione». (2223)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo una preoccupante mappa del rischio idrogeologico elaborata dalla Protezione civile sono almeno trenta le zone dell'Isola in cui sarebbe necessario avviare opere urgenti per scongiurare il pericolo di frane o alluvioni;

i dati, forniti dal responsabile del servizio rischi idrogeologici del dipartimento Protezione civile della Regione siciliana, Giuseppe Basile, sarebbero parziali poiché basati solo 'sui siti che la Protezione civile monitora e dove siamo stati costretti ad operare' e, sempre a detta del dirigente, la 'lista potrebbe essere più lunga se si tenesse conto di tutti i fiumi minori nei quali bisognerebbe ripristinare con urgenza i vecchi argini';

secondo il funzionario, lavori di messa in sicurezza immediati dovrebbero essere attivati: a Palermo (rischio frane nell'area di Belmonte Chiavelli e intorno a Monte Pellegrino mentre nella zona di via Messina Marine potrebbero verificarsi allagamenti), Belmonte Mezzagno (rischio allagamenti), Trapani (rischio idraulico), Monreale (eventi franosi alla circonvallazione), Carini (frana di scivolamento in contrada Fiume di Falco), San Vito Lo Capo (probabile crollo massi), Mazara del Vallo (innalzamento delle acque nel porto canale), Mili San Marco (rischio idraulico e allagamenti), Mili San Pietro (rischio allagamento per lo straripamento di corsi d'acqua), Falcone (rischio allagamenti, già alcuni anni fa il comune fu sommerso dal fango dovuto ad ostruzioni di canali ritenuti insufficienti), Sant'Angelo di Brolo (eventi franosi in contrada Barba), Giardini Naxos (rischio esondazione del torrente Sirina), Alcara Li Fusi (rischio frane Rocche del Castro), Galati Mamertino (rischio frana contrada Capreria), Longi (rischio frane), Barcellona Pozzo di Gotto (rischio idraulico e allagamenti causati dalle difficoltà di raccolta delle reti fognarie), Raccuja (eventi franosi in contrada Zappa), Barrafranca (rischio alluvioni), Catania (allagamenti nella zona Villaggio Santa Maria Goretti e nella zona industriale), Acireale (possibili esondazioni dopo quelle che nel 1995 causarono 6 vittime), Giarre (rischio alluvioni), Acicatena (rischio alluvioni), Agrigento (rischio frane dopo la frattura del costone roccioso sotto la cattedrale), Naro (rischio frane), Ragusa (rischio frane nella zona dell'Acate), Avola (rischio idraulico in contrada Gallina), Gela (rischio idraulico e allagamenti), Licata (rischio idrogeologico allo sbocco del fiume Imera), Siracusa (rischio allagamenti);

considerato che:

secondo il report elaborato dal Ministero dell'ambiente sul 'Rischio idrogeologico in Italia' del 2008, in Sicilia i comuni a rischio idrogeologico sono 277, ovvero il 71%;

elementi analoghi emergono dalle ultime indagini svolte da Legambiente che, come spiega Francesca Ottaviani, portavoce nazionale della campagna Operazione Fiumi 2010, fotografano una Sicilia 'con un territorio endemicamente fragile, in cui troppo spesso lo sviluppo urbanistico non ha tenuto adeguatamente conto del rischio e che, dunque, rende prioritario mantenere alto il livello di attenzione rispetto all'assetto idrogeologico ed urgente operare per rafforzare i vincoli all'urbanizzazione delle aree esposte a rischio';

l'associazione ambientalista sottolinea, inoltre, che in Sicilia '273 comuni si trovano in aree esposte a rischio frane e alluvioni, praticamente sette su dieci', e ad avere la maggiore percentuale di rischio sarebbero le province di Messina (86%) e Caltanissetta (84%);

in particolare, secondo il report di Legambiente, il 91% dei 119 comuni siciliani intervistati ha nel proprio territorio abitazioni 'in aree golenali, in prossimità di alvei ed in aree a rischio idrogeologico mentre il 40% presenta interi quartieri in tali zone'. Inoltre, nel 58% dei comuni campione della ricerca vi sono, in aree a rischio, 'strutture e fabbricati industriali che comportano, in caso di alluvioni, il pericolo di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni' mentre nel 28% dei comuni sarebbero state costruite, sempre in zone a rischio, 'strutture ricettive o turistiche e strutture commerciali';

nel report Operazione Fiumi di Legambiente, due comuni siciliani, Bolognetta (Palermo) e Ravanusa (Agrigento), hanno ottenuto 'zero in pagella per l'attività di contrasto al rischio idrogeologico poiché, pur con una pesante urbanizzazione in zone esposte al pericolo frane e alluvioni, non hanno avviato alcuna attività mirata a mitigare il pericolo';

le due amministrazioni citate non sarebbero comunque casi isolati poiché, sempre secondo i dati di Legambiente, il 93% dei comuni intervistati 'non svolge una positiva opera di prevenzione contro frane e alluvioni', mentre nel 60% dei comuni intervistati in cui siano presenti zone esposte a rischio 'ancora non si realizza una manutenzione ordinaria delle sponde, delle opere di difesa idraulica e più in generale del territorio';

per sapere:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per tutelare le trenta zone dell'Isola in cui vi è grave rischio di frane e alluvioni accertato dalla Protezione civile;

quali provvedimenti siano stati a tutt'oggi adottati per una corretta pianificazione territoriale dell'Isola che tenga conto del piano di assetto idrogeologico;

se non ritengano di dover intervenire per una definizione delle competenze di tutti gli enti coinvolti nel governo del territorio (Protezione civile, comuni, Regione, genio civile) nonché per rendere obbligatori i piani di protezione civile e realizzare una direzione unica di governo del territorio». (2191)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il 26 aprile 2005 tra l'Amministrazione provinciale di Ragusa, rappresentata dal presidente *pro tempore* ing. Giovanni Francesco Antoci, l'Università degli studi di Catania, rappresentata dal prof. Salvatore Barbagallo, e la Regione siciliana, rappresentata dall'Assessore per l'agricoltura *pro tempore*, on. Innocenzo Leontini, fu sottoscritto un accordo di programma per la realizzazione del 'Centro di Ricerca Ibleo' nel comune di Vittoria (RG) in contrada Perciata, con la finalità di promuovere lo sviluppo delle colture protette, più in generale, del settore agroalimentare, attraverso iniziative di ricerca, di studio, di divulgazione, di formazione e comunque a mezzo di altri servizi in grado di far fronte alle esigenze di modernizzazione delle imprese che operano sul territorio;

l'art. 3 dell'accordo di programma firmato tra le parti stabilisce gli impegni dei soggetti firmatari, in particolare:

all'Assessorato regionale Agricoltura e foreste: il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del progetto non coperte dagli altri soggetti; all'adeguamento delle strutture eventualmente necessario ed alla realizzazione di laboratori e uffici; a mettere a disposizione personale vario per la costituzione del Centro;

l'Università di Catania - facoltà di agraria: concorre con le proprie competenze tecnico-scientifiche, anche attraverso i docenti e i ricercatori del corso di laurea in scienze e tecnologie agrarie, tropicali e subtropicali di Ragusa per la realizzazione del progetto;

la provincia regionale di Ragusa: la concessione in comodato in tutto o in parte, secondo quanto emergerà da specifiche verifiche circa le effettive esigenze del centro, l'immobile di proprietà realizzato in contrada Perciata in territorio di Vittoria compreso il terreno adiacente; la partecipazione all'attivazione del centro mediante l'impegno della quota, nella misura determinata dall'intervenuta concertazione territoriale, sui fondi ex INSICEM; la possibilità di mettere a disposizione personale a vario titolo per la costituzione ed il funzionamento del centro;

in esecuzione delle previsioni e dei fini dell'accordo di programma dal distretto di Ragusa U.O. n. 80 di Santa Croce Camerina è stato presentato il progetto di un piano triennale 'centro di Ricerca Ibleo' per un importo pari a 2.000.000 euro (due milioni di euro);

con del D.D.G. dell'Assessorato Agricoltura e foreste, dipartimento interventi infrastrutturali n. 1363 del 14.12.2006, è stato approvato il piano triennale 'Centro di Ricerca Ibleo' presentato dal distretto di Ragusa U.O. n. 80 di Santa Croce Camerina, con un impegno per la prima annualità di complessivi 700.000 euro (settecentomila euro) a valere sul capitolo 546057 'contributi per la realizzazione degli interventi nel settore agricolo e agroalimentare' Rubrica 3 - Titolo 2, spese correnti anno finanziario 2006;

in applicazione degli impegni previsti dall'articolo 3 dell'accordo di programma, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 15 del 30.11.2007, è stato pubblicato l'avviso pubblico ricognitivo di selezione per il conferimento di incarichi di collaborazione a progetto da destinare al Centro Ibleo, già approvato con D.D.G. n. 1844 del 25 ottobre 2007 del Dipartimento Interventi Infrastrutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste;

l'articolo 1 del suddetto avviso testualmente recita:

con il presente avviso è indetta una selezione per il conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa per la realizzazione del progetto 'Centro ricerca ibleo';

ogni contratto sarà legato ad uno o più progetti per lo svolgimento dell'attività di ricerca prevista nel piano triennale del Centro di Ricerca Ibleo (2007/2009);

nello specifico, saranno selezionate 6 unità di personale tecnico-ricercatore per lo svolgimento delle seguenti attività di ricerca: (segue descrizione dei vari profili);

con D.D.G. n. 1377 del 25 settembre 2008 del dipartimento interventi infrastrutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste è stata approvata la graduatoria di merito dei candidati per ciascun profilo professionale, a cui affidare gli incarichi di collaborazione a progetto da

destinare al Centro di Ricerca Ibleo, di cui all'avviso di selezione pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

con nota prot. 108607 dell'1 dicembre 2009, l'Assessore regionale per l'agricoltura *pro tempore* ha designato il professore Salvatore Barbagallo quale componente del comitato di programmazione e di gestione del Centro di Ricerca Ibleo, lo stesso, ai sensi dell'art. 6 dell'accordo di programma ha assunto le funzioni di presidente del comitato di programmazione e controllo;

con il D.P. n. 300059 del 19 gennaio 2010 in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 587 del 29.12.2009, è stato conferito l'incarico di dirigente generale del dipartimento interventi infrastrutturali per l'agricoltore al prof. Salvatore Barbagallo;

in data 24 giugno 2010, con D.D.G. n. 653 del dipartimento interventi infrastrutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste veniva:

approvato il progetto esecutivo del centro di ricerca Ibleo 2010/2011. Rimodulato per un importo totale di 694.500,00, presentato dalla SOAT di Santa Croce Camerina distretto di Ragusa;

autorizzata la liquidazione delle di 445.000,00 per la prima annualità del progetto esecutivo del centro di ricerca Ibleo 2010/2011, rimodulato, esercizio finanziario 2010 capitolo 546057 'contributi per la realizzazione degli interventi nel settore agricolo e agroalimentare' Rubrica 3 - Titolo 2, spese correnti anno finanziario 2010;

autorizzato l'ordine di accreditamento per l'importo di 445.000,00 a favore della SOAT di Santa Croce Camerina, distretto di Ragusa, sul capitolo 546057 'contributi per la realizzazione degli interventi nel settore agricolo e agroalimentare' Rubrica 3 - Titolo 2, spese correnti anno finanziario 2010;

in data 28 giugno 2010 i ricercatori vincitori della selezione di cui all'avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 15 del 30.11.2007, sono stati invitati dall'Amministrazione provinciale di Ragusa (che interviene per nome e conto dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste dipartimento degli interventi infrastrutturali, avendo lo stesso dipartimento promosso l'avviso di selezione del personale da destinare al centro di ricerca ibleo), a sottoscrivere un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per la durata di un anno;

in data 1 luglio 2010 è stata avviata l'attività lavorativa con contratti di collaborazione coordinata e continuativa dei sei ricercatori assegnati al Centro di Ricerca Ibleo così come da avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 15 del 30 novembre 2007;

il comitato tecnico scientifico del centro di ricerca ibleo di cui all'art. 7 dell'accordo di programma ha effettuato la validazione in riferimento ai primi sei mesi del lavoro di ricerca, effettuato dai ricercatori assegnati al 'Centro' medesimo;

in data 1 agosto 2011, veniva conclusa dai ricercatori l'attività lavorativa relativa alla prima annualità del piano triennale del centro di ricerca ibleo, così come proposto dalla SOAT di Santa Croce Camerina distretto di Ragusa ed approvato dal Dipartimento Interventi Infrastrutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste con D.D.G. n. 653 del 24 giugno 2010. I ricercatori (che non avevano ancora ricevuto compenso alcuno per l'attività svolta), il presidente *pro tempore* della provincia regionale di Ragusa, onorevole ingegnere Giovanni Francesco Antoci, il dirigente generale del dipartimento interventi infrastrutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste,

professore Salvatore Barbagallo, sono convenuti nella sede dell'ufficio provinciale di Ragusa per la sottoscrizione di una convenzione, in forza della quale il contratto di collaborazione coordinata e continuata stipulato tra le parti in data 28.06.2010 veniva trasformato, con effetto retroattivo, sin dalla data di stipula, in contratto di prestazione d'opera con finalità di studio e ricerca, espletato in piena autonomia senza alcun vincolo di subordinazione. L'art. 3 della convenzione stipulata tra le parti fissa nella somma di 25.000,00 euro oltre IVA e cassa, se dovuta, il compenso per la prestazione effettuata, mentre l'avviso di selezione all'art. 9, aspetti finanziari recita: 'onere finanziario comprensivo di IVA e di ogni altro tributo ed onere anche a carico del datore di lavoro, ... sarà compreso tra 25.000,00 euro e 30.000,00 euro per ogni anno di attività';

atteso che, dalla lettura di numerosi articoli apparsi sulla stampa, sembrerebbe che il professore Salvatore Barbagallo, dirigente generale del dipartimento interventi infrastrutturali per l'Agricoltura, rivesta a tutt'oggi anche il ruolo di presidente del comitato di programmazione e gestione del Centro di Ricerca Ibleo, organo previsto dall'art. 6 dell'accordo di programma. Per quanto a conoscenza dell'interrogante, non sono mai state pubblicate smentite o errata corrige sulla notizia prima riportata;

per sapere:

se il professore Salvatore Barbagallo, dirigente generale del dipartimento interventi infrastrutturali per l'Agricoltura, rivesta anche il ruolo di presidente del comitato di programmazione e gestione del Centro di Ricerca Ibleo;

se, al verificarsi dell'ipotesi di cui al punto precedente, non si ritenga che lo stesso professore Salvatore Barbagallo versi in condizioni di oggettiva incompatibilità, rivestendo allo stesso tempo ruoli di vertice nell'organo di controllo e in quello controllato, predisponendo immediatamente tutte le misure eventualmente necessarie a rimuovere la suddetta incompatibilità;

quali siano stati i motivi ostativi che abbiano indotto le parti a sottoscrivere, nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro di Ragusa, la convenzione del giorno 1 agosto 2011, atta a modificare *ab origine* la natura del contratto stipulato, trasformandolo da contratto di collaborazione coordinata e continuata in contratto di prestazione d'opera con finalità di studio e ricerca, espletato in piena autonomia senza alcun vincolo di subordinazione, in difformità e in violazione a quanto previsto all'art. 1 dell'avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 15 del 30 novembre 2007;

l'ammontare effettivo del compenso corrisposto ai ricercatori a seguito della stipula della convenzione, se lo stesso risulti in linea o in difformità con le previsioni dell'art. 9 dell'avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 15 del 30 novembre 2007;

se tutti i ricercatori assegnati al progetto del Centro di Ricerca Ibleo abbiano sottoscritto la convenzione tra le parti e se siano stati tutti riconfermati;

se si conoscano le modalità di svolgimento del lavoro di ricerca, effettuato dai ricercatori assegnati al progetto del Centro di Ricerca Ibleo, con particolare riferimento a: orario settimanale prestato, eventuale esistenza di un registro di firma, produzione di giustificazioni o permessi per malattie o assenza permessi e/o autorizzazioni per missioni, spostamenti fuori sede dei ricercatori;

se siano state aperte le posizioni assicurative (INAIL) in favore dei ricercatori assegnati al progetto del Centro di Ricerca Ibleo, all'atto dell'avviamento al lavoro, cioè in data 1.07.2010 in presenza, al tempo, di contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

se si intendano avviare una accurata ispezione per verificare il regolare funzionamento del 'Centro di ricerca ibleo' e la corretta attuazione del piano triennale del suddetto centro». (2194)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

ai sensi della l.r. 26/95, con un'intesa tra la Regione siciliana e la Nova s.p.a. (denominata successivamente Itainvest Sicilia s.p.a., incorporata in Italia Investimenti Itainvest s.p.a., a sua volta incorporata in Sviluppo Italia s.p.a. e successivamente ceduta a Investire Partecipazione s.p.a.), è stata costituita la 'Beni culturali s.p.a.';

la società, interamente partecipata della Regione siciliana, opera mediante un contratto di servizio, stipulato in data 28/06/2007 tra la Beni Culturali s.p.a. e l'Assessorato regionale Beni culturali, in forza di provvedimento deliberato dalla Giunta regionale, tale da legittimare l'affidamento in house di servizi alla stessa;

la 'Beni Culturali s.p.a.' è responsabile, tra l'altro, dei servizi di custodia in musei e siti archeologici, ferma restando la podestà del dipartimento e dei propri istituti periferici (soprintendenze BB.CC.AA., musei, gallerie regionali) di 'definire gli orari di apertura dei siti, nonché le modalità di fruizione, lasciando invece alla società la gestione dei turni e le eventuali prestazioni straordinarie, tali da garantire il servizio fornito mediante una gestione, puntuale tempestiva, mobile e flessibile del proprio personale diretto';

attualmente la 'Beni Culturali s.p.a.' assicura servizi in 75 siti museali ed archeologici della Regione siciliana, distribuiti in tutte le nove province dell'Isola, attraverso un bacino di lavoratori che, secondo i dati forniti dalla stessa società nel suo sito internet ed aggiornati al 19/09/2011, vanta 1.039 dipendenti;

nel bacino di lavoratori è stato inserito, nel corso degli anni, anche personale proveniente da varie categorie di precari e categorie protette: catalogatori, dipendenti ex Spatafora, ex Miraglia, ex Mediconf, ex Solaria, ex Cometest, ex Privilegio, ex Itm, ex Cogema, ex Metaltermica;

il 15 giugno scorso, la Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'ARS ha espresso parere favorevole al nuovo assetto dell'area strategica servizi, che comprende la 'Beni Culturali s.p.a.', la 'Biosphera s.p.a.', e la 'Multiservizi s.p.a.'. La proposta prevede la liquidazione della Biosphera e della Multiservizi, con la conseguente cessione alla Beni culturali dei singoli beni aziendali, ed il trasferimento dell'organico delle due società alla Beni culturali, che dovrebbe così arrivare ad un organico complessivo di 2.144 unità;

ad agosto, la Giunta di Governo ha adottato il decreto di riordino della società partecipate che per l'area strategica servizi ausiliari prevede il mantenimento della società Beni Culturali s.p.a. la quale, previo scioglimento anticipato, rilevando le attività ed il personale delle società Multiservizi s.p.a. e

di Biosphera s.p.a.' in liquidazione, sarà trasformata in una società consortile per azioni con la denominazione Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A.';

la nuova società, secondo quanto stabilisce il decreto, 'acquisirà per intero l'organico in atto presente nelle due società in liquidazione, che gestirà adottando, ove possibile, un unico contratto di lavoro, che verrà applicato senza che ciò determini alcun incremento dei costi in essere alla data di presentazione del progetto di riordino';

considerato che:

il 6 novembre scorso, il Giornale di Sicilia, ha dato notizia della chiusura di alcuni siti culturali, nello specifico la Palazzina Cinese e l'area archeologica di Villa Bonanno, a Palermo, nei giorni festivi e domenicali, a causa della mancanza di personale di custodia della Beni Culturali S.p.A.;

il giorno successivo, sempre il Giornale di Sicilia è tornato sulla vicenda denunciando che anche al museo di Palazzo Abatellis, a Palermo, la carenza di personale di custodia della 'Beni Culturali s.p.a.' aveva determinato la chiusura di una parte della galleria;

a proposito del grave disservizio, sulla vicenda è intervenuto il sovrintendente di Palermo, Gaetano Gullo, il quale ha spiegato, dalle pagine del quotidiano, di essere costretto a 'scegliere' quali siti tenere aperti nei festivi a causa della carenza di personale della Beni Culturali S.p.A.;

sempre dalle pagine del Giornale di Sicilia, Rosario Lo Proto, rappresentante sindacale della CISL, ha spiegato che 'i lavoratori in questione godono di un orario settimanale ridotto di 28 ore e se lo portassimo a 36 ore non sentiremmo più parlare di questi problemi';

l'8 novembre 2011, il Giornale di Sicilia ha chiesto spiegazioni a Gesualdo Campo, direttore generale del dipartimento beni culturali della Regione siciliana, che ha dichiarato: 'E' vero, abbiamo qualche difficoltà a potenziare le aperture di musei e siti archeologici, ma avevamo proposto ai sindacati di affidare lavoro suppletivo ai dipendenti della società 'Beni Culturali s.p.a.', portando le ore settimanali da 28 a 34, e ci hanno detto sostanzialmente di no';

la trattativa, secondo il Giornale di Sicilia, si sarebbe arenata sulla richiesta dei sindacati di aumentare stabilmente le ore di lavoro settimanali;

per il dirigente 'una richiesta legittima', sulla quale, tuttavia, Campo ha affermato di 'non essere abilitato a dare risposte' ed ha aggiunto: 'Ci sono dei soldi che avremmo potuto spendere, sia pure solo da ottobre a dicembre, aumentando per tre mesi il monte ore dei lavoratori. Ciò ci consentirebbe di fare guadagnare di più a loro, ma anche di fare stare tranquilla l'amministrazione sino alla fine dell'anno ottenendo un accordo sui festivi';

se non si dovesse arrivare ad un accordo, aggiunge Campo, 'alla fine dell'anno, i fondi inutilizzati verranno rubricati come 'economie' e torneranno indietro. Spariranno e non ne avrà goduto nessuno';

una proposta alla quale il dirigente sindacale della CISL ha replicato, sempre dalle pagine del quotidiano: 'Accettiamo subito il lavoro suppletivo e dal prossimo anno l'amministrazione si impegna per il consolidamento.

I dipendenti hanno il sacrosanto diritto ad ottenere un consolidamento delle ore settimanali. Noi abbiamo avanzato una richiesta sostenibile: portiamo la stabilizzazione ad almeno 30 ore settimanali';

per sapere:

se i gravi fatti denunciati dalla stampa corrispondano al vero;

cosa impedisca l'attuazione del riordino previsto dal decreto governativo di agosto, che dovrebbe portare ad un notevole incremento di personale a disposizione, e se questo riuscirà ad evitare che in futuro si verifichino tali disservizi;

quali provvedimenti siano stati presi, in attesa dell'applicazione del riordino, per assicurare ai musei ed ai siti archeologici dell'Isola la presenza di personale di custodia sufficiente per l'apertura anche nei giorni festivi». (2196)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerate le drammatiche notizie di questi giorni giunte dal Nord Italia a causa del maltempo rese ancora più tragiche dalle conseguenze scaturite dalle piene di fiumi e torrenti;

rilevato che quello che sta accadendo nel territorio italiano, piogge intense e disastri, riapre l'urgente questione della tutela del territorio e, soprattutto, della prevenzione dei rischi, dove si rende non più rinviabile un'opera di monitoraggio delle condizioni di rischio idrogeologico in cui sono presenti aree esposte ad elevato pericolo di frane ed esondazioni;

ritenuto che nella città di Modica sono presenti ben tre torrenti, S. Liberale, Fiumelato e Pisciotto, che attraversano tutto il centro storico, per i quali è indifferibile un'opera di prevenzione con lavori di somma urgenza relativi sia al consolidamento che alla ripulitura degli alvei a salvaguardia dell'incolumità pubblica, limitando così i danni relativi al connesso rischio idrogeologico;

preso atto che già nell'estate del 2010 fu finanziato per un importo di 800 mila euro dallo Assessorato regionale Territorio e ambiente il progetto relativo alla sistemazione del torrente S. Liberale per effettuare i tanto attesi interventi per risanare la zona;

considerato che il sottoscritto ha già richiesto con sollecitudine al comune di Modica di predisporre ancora progetti necessari per la pulitura dei sopra citati torrenti per lavori di somma urgenza;

per sapere se, alla base delle considerazioni sopra dette, si intendano finanziare gli interventi di manutenzione straordinaria per prevenire eventuali rischi puntando all'assetto idrogeologico, messa in sicurezza e salvaguardia del territorio; questi sono interventi necessari ed immediati perché quello accaduto in questi giorni nel Nord Italia possa avviare un percorso di prevenzione che garantisca la sicurezza dei cittadini, delle città e complessivamente del territorio». (2201)

MINARDO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la strada statale 121, all'altezza del bivio Kamut, nei pressi di Enna, è chiusa al traffico veicolare verso Villarosa e viceversa da circa due mesi;

tale chiusura è stata disposta dall'ANAS a causa, sembrerebbe, della instabilità delle pendici sovrastanti;

tuttavia, in questi due mesi, nessun lavoro è stato eseguito;

considerato che:

per raggiungere Villarosa, in provincia di Enna, occorre uscire a Ponte Cinque Archi sull'autostrada A 19 Palermo-Catania;

i cittadini che vogliono raggiungere Enna da Villarosa sono costretti ad effettuare un giro lunghissimo e con estenuanti perdite di tempo, oltre che dispendioso economicamente;

gli studenti pendolari che si recano a Enna ogni giorno sono sottoposti ad uno stress continuo a causa del tempo di viaggio che è raddoppiato in ambo i sensi di marcia;

ritenuto che la già debole economia della città di Villarosa è gravemente ed ulteriormente penalizzata dalla interruzione della strada statale in oggetto;

per sapere:

se sia a conoscenza che la strada statale 121, all'altezza del bivio Kamut, in prossimità di Enna, è chiusa al traffico veicolare verso Villarosa e viceversa da circa due mesi;

se e quali iniziative urgenti siano state assunte a tutt'oggi o si intendano adottare nei confronti dell'ANAS per addivenire ad una rapida soluzione del problema, tenuto conto dei risvolti fortemente penalizzanti che ne derivano per la collettività territoriale interessata». (2220)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

a causa delle violenti grandinate che hanno colpito le campagne della provincia di Catania nelle ultime settimane, i produttori agricoli hanno reiterato la richiesta di aiuto per fronteggiare i danni subiti alle coltivazioni e alle strutture;

le associazioni di categoria hanno richiesto alle istituzioni regionali interventi volti a sollevarli dal peso economico derivante dai danni del maltempo soprattutto per quanto riguarda l'accensione di prestiti agrari a tasso zero, la proroga temporale dei mutui Ismea e la sospensione delle rate e dei relativi interessi;

atteso che il caro carburante, sia per il trasporto degli automezzi che per il riscaldamento delle serre, aggrava la crisi del settore che vive un momento di stenti a causa del blocco del sistema creditizio per le imprese agricole, la concorrenza sleale dei prodotti provenienti dai Paesi esteri e le misure insufficienti per la protezione del prodotto siciliano e della sua tracciabilità;

ricordato che:

all'Amministrazione regionale, e nello specifico al dipartimento per gli interventi in agricoltura, corre l'obbligo di emanare provvedimenti utili e immediatamente attuativi che diano ossigeno all'intero comparto;

in particolare che, nonostante la recente approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana della legge recante misure di aiuto a sostegno dell'agricoltura, si prevedono tempi lunghi per l'attuazione dei provvedimenti di aiuto votati, in considerazione della necessità di dare adeguata copertura finanziaria alle iniziative individuate in sede normativa;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché vengano erogati aiuti immediati agli agricoltori, le cui aziende hanno registrato danneggiamenti alle strutture tali che si ripercuoteranno sulla produzione di almeno un triennio;

se non ritengano di dover avviare il monitoraggio dei danni, attraverso le certificazioni fornite dai sindaci dei comuni colpiti, da cui ne possa conseguire l'auspicata dichiarazione dello stato di calamità;

se non ritengano, altresì, come richiesto dalle associazioni di categoria, di intervenire relativamente all'accensione di prestiti agrari a tasso zero, alla proroga temporale dei mutui Ismea e alla sospensione delle rate e dei relativi interessi;

se non ritengano di dover autorizzare le aziende agricole a destinare il prodotto agricolo danneggiato alla trasformazione industriale per aiuti umanitari». (2224)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Palacongressi di Agrigento si estende in una area complessiva di 28.000 mq, con oltre 1800 mq di aree espositive esterne recintate e custodite;

esso rappresenta una delle strutture congressuali più moderne e funzionali del Meridione, unica a possedere una peculiarità che la rende esclusiva, ovvero la vicinanza al complesso monumentale della Valle dei Templi, che dista appena tre chilometri;

nel corso degli anni il Palazzetto di Villaggio Mosè ha rappresentato il punto di riferimento per l'organizzazione di eventi, ospitando manifestazioni teatrali, musicali, cinematografiche, work shop, seminari, meeting, mostre ed esposizioni, che nell'ultimo ventennio hanno dato effettivamente slancio al turismo congressuale, tanto richiesto dagli operatori del settore;

atteso che infiltrazioni di acqua piovana verificatesi all'interno del Palacongressi del Villaggio Mosè di Agrigento hanno compromesso l'agibilità della struttura, come testimoniato dalle recenti notizie di stampa;

sottolineato che le vetrate che compongono la grande cupola posta sopra il *foyer* rappresentano l'aspetto più problematico, ma che ulteriori infiltrazioni sarebbero state individuate dal personale anche in altre zone della struttura, tanto che quando piove il personale addetto è costretto a tamponare l'emergenza raccogliendo in recipienti l'acqua piovana per scongiurare l'allagamento della struttura;

ricordato che il Palacongressi è una complesso di proprietà regionale, gestito dal comune di Agrigento, cui corre l'obbligo della manutenzione ordinaria attraverso fondi disponibili ad hoc;

per sapere:

se siano a conoscenza del degrado in cui versa il Palacongressi di Agrigento;

se non ritengano di dover porre in essere tutte le iniziative utili affinché questa importante struttura congressuale e ricettiva venga mantenuta e preservata dal degrado dell'incuria;

se non ritengano altresì di dover inviare esperti tecnici regionali che possano relazionare sulla tipologia di interventi da effettuare sulla struttura, sollecitando l'ente comune, preposto all'obbligo della manutenzione ordinaria, a redigere un piano urgente di interventi per bloccare le pericolose infiltrazioni d'acqua». (2225)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BOSCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dall'onorevole Mattarella l'interpellanza numero 126 «Iniziativa per scongiurare la cancellazione definitiva della candidatura di Catania ai campionati mondiali di nuoto in vasca corta del 2014».

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il 14 novembre scorso la Federazione italiana nuoto ha comunicato che l'edizione 2014 dei mondiali indoor di nuoto non si terrà a Catania, sede designata in precedenza per l'importante manifestazione sportiva;

la Fin, in una nota ufficiale, spiega di 'non avere ricevuto la formalizzazione degli impegni finanziari assunti dalla Regione Sicilia per portare avanti l'organizzazione relativa alla candidatura dei Campionati mondiali di nuoto in vasca corta del 2014 a Catania' e che, pertanto, 'è costretta a rinunciare ad ospitare l'evento a Catania';

secondo la Federazione italiana nuoto, 'su esplicita richiesta della Regione Sicilia, attraverso l'operato dell'assessore dello Sport, nel corso del 2010, è stata presentata la candidatura ad organizzare i campionati mondiali di nuoto in vasca corta 2014 a Catania, che comprendeva anche una serie di manifestazioni di avvicinamento per promuovere ulteriormente lo sport di alto livello e le discipline acquatiche sul territorio';

a supporto della candidatura, afferma la Fin, la Regione siciliana 'aveva garantito, oltre al suo diretto interesse, la copertura finanziaria dell'evento e delle iniziative collaterali';

la Federazione italiana nuoto aggiunge che 'da allora, la Fin ha ottemperato a tutte le richieste della Regione Sicilia per ottenere dalla *Federation International de Natation* l'assegnazione dell'evento, avvenuta il 14 dicembre del 2010, durante i mondiali indoor a Dubai. Successivamente, però, malgrado molteplici solleciti della Fin, e indirettamente della Fina, la Regione Sicilia non ha dato seguito agli aspetti formali necessari, garantiti e concordati, rendendo impossibile l'organizzazione della manifestazione';

pertanto, la Fin afferma di essere 'costretta a rinunciare' e di 'lasciare alla Fin la possibilità di assegnare i Mondiali di nuoto in vasca corta 2014 alla città che ritiene più meritevole';

considerato che:

il sindaco di Catania, subito dopo la rinuncia della Fin, ha rilasciato una dichiarazione, riportata dal quotidiano 'La Sicilia' il 16 novembre, affermando che 'Catania e la Sicilia non possono perdere un'occasione come questa per gli ostacoli frapposti dall'assessore regionale e da una burocrazia che non collabora allo sviluppo';

nello stesso articolo, l'Assessore regionale per lo sport afferma, invece, che 'la candidatura della Sicilia era stata formalizzata sulla base di una manifestazione di interesse ad ospitare e finanziare l'evento, che però rinviava ad un successivo 'accordo formale' per le condizioni. Sulla base di tale dichiarazione, a Dubai, nel 2010, la Fin ufficializzava la candidatura di Catania e l'assessorato avviava l'iter per inserire l'evento tra le manifestazioni di grande richiamo turistico';

tuttavia, l'Assessore per lo sport aggiunge che 'purtroppo la proposta di *budget* necessario a realizzare l'evento nel 2014 ammonta a ben 15 milioni di euro', somma che 'risulta eccessiva e non compatibile con i fondi disponibili, rendendo di fatto impossibile l'iniziativa e conclude che la Fin non ha mai voluto rimodulare il progetto, rinunciando alle cosiddette tappe di avvicinamento';

la rinuncia all'organizzazione di un campionato del mondo di nuoto per la mancanza del previsto supporto finanziario ed organizzativo della Regione siciliana provoca un grave danno all'immagine dell'Isola e costituisce un precedente negativo per le eventuali future assegnazioni di ulteriori eventi sportivi, anche di maggiore rilevanza, sui quali una regione al centro del Mediterraneo dovrebbe, invece, puntare, anche per incentivare il turismo sportivo;

per conoscere:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per evitare che la Sicilia perda l'occasione di ospitare un evento sportivo di grande rilevanza;

se non ritengano di doversi adoperare per reperire le somme necessarie, anche valutando la possibilità di attingere le risorse da quelle previste per costose, e spesso improduttive, campagne pubblicitarie di promozione dell'Isola». (126)

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 310 «Interventi urgenti a sostegno del settore dell'autotrasporto siciliano», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, presentata il 7 novembre 2011;

- numero 311 «Iniziative per assicurare il rispetto delle condizioni di sicurezza nelle scuole siciliane», degli onorevoli Di Benedetto, Digiaco, Faraone, Termine, Galvagno, Mattarella, Panarello, Apprendi, Marziano, Ammatuna, Raia, Marinello, Rinaldi, presentata l'11 novembre 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il settore dell'autotrasporto siciliano attualmente presenta alcune difficoltà che rendono assai difficile l'esercizio della relativa attività economica. In particolare i lunghi tempi di percorrenza e le carenze infrastrutturali del sistema viario lo penalizzano notevolmente;

tali difficoltà creano anche forti e pesanti ricadute in termini economici ed ambientali, in quanto vi è un maggiore consumo di gasolio ed un incremento dell'inquinamento;

sorge, in aggiunta, anche la questione relativa al rispetto dei tempi di guida e di riposo imposti dal legislatore comunitario e previsti dal codice della strada;

considerato che:

il settore dell'autotrasporto è trainante per l'intera economia siciliana, in quanto l'80% delle merci da e per la Sicilia viaggia su gomma;

occorre trovare rimedio alla condizione di inadeguatezza e di carenza infrastrutturale dell'Isola, attraverso il miglioramento e l'ammodernamento della rete viaria, autostradale e logistica;

è necessario garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza e dei tempi di guida previsti dal codice della strada;

ritenuto che un efficiente e più innovativo sistema dei trasporti in Sicilia consentirebbe una migliore commercializzazione dei prodotti locali nei mercati nazionali e di ridurre i costi del lavoro,

impegna il Governo della Regione

a intraprendere ogni iniziativa ed attività diretta:

a) alla realizzazione ed esecuzione delle opere per sopperire alle condizioni di inadeguatezza infrastrutturale;

b) all'utilizzo dei fondi previsti per il miglioramento e l'ammodernamento della rete viaria, autostradale e logistica». (310)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

a causa della mancanza di docenti, conseguente ai tagli operati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), in provincia di Agrigento sono stati effettuati alcuni accorpamenti di classi con più di 25 alunni;

tali accorpamenti costituiscono un pericolo per la sicurezza dei ragazzi e sono in palese violazione delle norme di igiene pubblica sul limite minimo di spazio che un'aula deve possedere quale requisito;

i parametri minimi di superficie per alunno in ogni classe della scuola secondaria sono pari a circa due metri quadri (197 cm²) e a 180 cm² per la primaria;

le nuove disposizioni che il Ministro dell'istruzione ha stabilito in materia di rapporto del numero di alunni per classe con la norma dall'articolo 17, comma 25, del D.L. 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102, nel dichiarato proposito di dare una 'interpretazione autentica' dell'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133, chiariscono che '(...) il piano programmatico si intende perfezionato con l'acquisizione dei pareri previsti dalla medesima disposizione e all'eventuale recepimento dei relativi contenuti si provvede con i regolamenti attuativi dello stesso. (...)';

considerato che:

esiste un esposto già presentato dal Codacons in 104 Procure della Repubblica italiana con il quale si chiede non solo di avviare l'azione penale contro il Ministro ed i direttori regionali del MIUR, ma anche di sequestrare le classi illegali (le fonti sono, tra le altre, l'art. 5 del D.M. 26 agosto 1992, recante 'Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica', che afferma che il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in 26 persone per aula - considerati 25 studenti e 1 insegnante - ndr, e l'art. 12 della legge n. 820 del 1971 che recita: 'Il numero massimo di alunni che possono essere affidati ad un solo insegnante non può essere superiore a 25 anche ai fini delle attività integrative e degli insegnamenti speciali di cui all'art. 1. ...';

la situazione descritta da 'Ecosistema 2008', rapporto di Legambiente sull'edilizia e i servizi scolastici, rivela che la Regione siciliana, insieme alle altre Regioni del Sud, versa in una difficile condizione sul fronte dell'edilizia scolastica. Lo stesso rapporto boccia senza appello le province di Agrigento, Ragusa, Enna e Messina, collocando all'ultimo posto la provincia di Catania;

molte delle strutture scolastiche in Sicilia sono allocate in edifici di civile abitazione;

ritenuto che:

un approccio corretto al problema della sicurezza nelle scuole deve partire dall'esame delle strutture e dall'organizzazione dei locali, per poi coinvolgere i componenti della comunità scolastica nella gestione delle situazioni ordinarie e di quelle di emergenza;

occorrono adeguati interventi atti a garantire l'incolumità degli alunni e degli operatori scolastici, messa a repentaglio del sovraffollamento degli spazi;

preso atto della sentenza del TAR Lazio Roma, sezione III/bis, n. 552 del 9 dicembre 2010 - 20 gennaio 2011 (Codacons contro Ministero dell'Istruzione, università e della ricerca, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione, tutti in persona del Ministro *pro tempore*; Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo, Ufficio scolastico regionale per la Basilicata, Ufficio scolastico regionale per la Calabria, Ufficio scolastico regionale per la Campania, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia, Ufficio scolastico regionale per il Lazio, Ufficio scolastico regionale per la Liguria, Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, Ufficio scolastico regionale per le Marche, Ufficio scolastico regionale per il Molise, Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, Ufficio scolastico regionale per la Puglia, Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, Ufficio scolastico regionale per l'Umbria, Ufficio scolastico regionale per il Veneto, Ufficio scolastico regionale per la Sardegna, Ufficio scolastico regionale per la Toscana), sentenza favorevole al ricorrente,

impegna il Governo della Regione

a) ad adottare iniziative, presso gli organi scolastici provinciali e in coordinamento con le strutture preposte alla sicurezza, allo scopo di accertare l'esistenza di tutte le condizioni di sicurezza idonee ad un regolare svolgimento dell'anno scolastico;

b) a verificare presso gli organi scolastici provinciali se sia stata richiesta ai responsabili della sicurezza la certificazione, attraverso dichiarazione scritta e sotto la propria responsabilità, della capienza di ogni singola aula, al fine di garantire in modo capillare la sicurezza di ogni singola classe». (311)

DI BENEDETTO-DIGIACOMO-FARAONE-TERMINE-GALVAGNO-MATTARELLA-
PANARELLO-APPRENDI-MARZIANO-AMMATUNA-RAIA-MARINELLO-RINALDI

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'interpellanza numero 121

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento all'interpellanza n. 121 dell'onorevole Mattarella *“Chiarimenti in merito ai progetti a valere sulla misura 226 del piano per lo sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 rubricata 'Ricostituzione del patrimonio forestale e introduzione di interventi preventivi'”*, ricordo che la stessa si era svolta per la rubrica ‘Territorio e ambiente’ nella seduta d'Aula n. 292 del 19 ottobre 2011, nel corso della quale l'onorevole interpellante si era dichiarato soddisfatto della risposta fornita.

Rammento, altresì, che successivamente allo svolgimento orale in Aula per la succitata rubrica è pervenuta delega all'Assessore per le risorse agricole e alimentari (protocollata al n. 8333/AulaPg del 19 ottobre 2011) e tuttavia, anche a seguito di precisazione del Presidente della Regione, formalizzata con nota 44342/Interp.15 del 3 novembre 2011 (protocollata al numero 9011/AulaPg del 10 novembre 2011), l'iter dell'atto ispettivo è da intendersi concluso con la risposta fornita dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, con la quale è stata ritenuta superata la superiore delega.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa alle mozioni numeri 291 e 307 e all'interrogazione numero 2205

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo nel corso della seduta n. 297 del 9 novembre 2011, degli ordini del giorno n. 587 *“Iniziative a livello nazionale atte a modifica del decreto legislativo n. 205 del 2010”*, e n. 590 *“Iniziative a livello nazionale e comunitario per la modifica della normativa in materia di residui vegetali derivanti da lavorazione agricola”*, si intendono superate, rispettivamente, le mozioni n. 291 e n. 307, di identico contenuto, nonché l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 2205, testé annunciata, di analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di dimissioni di deputato dalla carica di Presidente
della Provincia regionale di Caltanissetta**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Giuseppe Federico dalla carica di Presidente della Provincia regionale di Caltanissetta, datata 15 novembre 2011, qui pervenuta il 17 novembre successivo e protocollata al n. 9302/SegrVerPotPg del 18 novembre 2011:

«Al Presidente dell'ARS
On. Francesco Cascio

Al Sig. Presidente della
Commissione Verifica Poteri

Piazza Parlamento, 1
90134 - PALERMO

Il sottoscritto On. Dott. Giuseppe Federico comunica che in seduta odierna ha rassegnato le proprie dimissioni da Presidente della Provincia regionale di Caltanissetta.

XV LEGISLATURA

298ª SEDUTA

22 novembre 2011

Caltanissetta, li 15/11/2011

On. Dott. Giuseppe Federico»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che con decreto n. 562 del 16 novembre 2011, l'onorevole Mario Parlavecchio è nominato componente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali", in sostituzione dell'onorevole Musotto, dimissionario. Ne do lettura:

I L P R E S I D E N T E

VISTE le dimissioni dell'onorevole Francesco Musotto da componente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali", datate 8 novembre 2011 e pervenute in pari data alla Presidenza dell'Assemblea;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare "Movimento per le autonomie" al quale l'on. Musotto appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea, e segnatamente l'articolo 62 bis, comma 3,

D E C R E T A

l'onorevole Mario PARLAVECCHIO è nominato componente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali", in sostituzione dell'on.le Musotto, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 16 novembre 2011

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione dell'Intergruppo parlamentare per i rapporti tra la Sicilia e il nuovo Governo della Libia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come da documentazione pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea, trasmessa alla Segreteria Generale con nota 14269/Gab del 15 novembre 2011, comunico che si è costituito presso l'Assemblea regionale siciliana l'"Intergruppo parlamentare per i rapporti tra la Sicilia e il nuovo Governo della Libia", il quale, nella riunione del 24 ottobre 2011, come da accluso verbale, ha, tra l'altro, nominato il presidente nella persona dell'onorevole Vincenzo Vinciullo.

Copia di tutta la documentazione pervenuta è depositata presso i Servizi di Ragioneria e Lavori d'Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

Nomina di nuovo Assessore regionale preposto all'Assessorato del territorio e dell'ambiente

PRESIDENTE. Invito il Deputato Segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 436/Area 1^/S.G. dell'8 novembre 2011, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 48 - parte I - del 18 novembre 2011, già trasmesso con nota prot. n. 45124 dell'8 novembre 2011 della Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta l'11 novembre successivo (protocollata al n. 9111/AulaPg del 14 novembre 2011), recante "Nomina del nuovo Assessore regionale preposto all'Assessorato del territorio e dell'ambiente".

VINCIULLO, *segretario f.f.:*

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTO lo Statuto della Regione siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTO il decreto presidenziale 10 maggio 2001, n. 8 concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, ed in particolare l'articolo 2, comma 12;

VISTA la propria nota prot. n. 2672 del 24 aprile 2008 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. P/08/67/El.Reg. del 24 aprile 2008, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale 27 maggio 2008, n. 278, pubblicato nella GURS n. 24 del 30 maggio 2008, con il quale è stato costituito il Governo della Regione Siciliana della XV legislatura;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale n. 544/area 1^/S.G. dell'1 ottobre 2010, pubblicato nella GURS n. 46 del 22.10.2010, con il quale il Presidente della Regione ha nominato, tra gli altri, il dott. Calogero Gianmaria Sparma assessore regionale, conferendo allo stesso la delega all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

VISTA la nota prot. n. 11727 datata 7 novembre 2011 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione trasmette la lettera di dimissioni del dott. Calogero Gianmaria Sparma dalla carica di Assessore regionale del territorio e dell'Ambiente, dimissioni, queste, che vengono accolte;

RITENUTO che, a seguito di tali dimissioni, occorre procedere alla nomina del nuovo Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, al fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni politico-amministrative del predetto ramo dell'Amministrazione regionale siciliana, nominando l'avv. Sebastiano Di Betta, in sostituzione del dimissionario dott. Calogero Gianmaria Sparma, rimanendo ferma la composizione del Governo regionale e delle preposizioni agli altri Assessori regionali di cui al D.P. n. 544/2010;

D E C R E T A

Per le motivazioni di cui in premessa l'avv. Sebastiano Di Betta è nominato Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, in sostituzione del dimissionario dott. Calogero Gianmaria Sparma.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 8 novembre 2011

LOMBARDO

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, il mio intervento verte su un incidente di percorso verificatosi la settimana scorsa che, grazie al garbo istituzionale di tutti, è stato chiarito in Conferenza dei Capigruppo, ma che tuttavia io ho il dovere di rappresentare all'Assemblea, in rappresentanza del Gruppo dei Popolari d'Italia domani. Mi riferisco espressamente all'impegno che era stato preso in Aula la settimana scorsa circa l'opportunità di definire il disegno di legge, relativo agli aiuti all'agricoltura, nella seduta di giovedì, essendo impegnato il nostro Gruppo parlamentare in un consiglio nazionale in Roma nella giornata di mercoledì.

Si era stabilito, quindi, che il disegno di legge si sarebbe esitato giovedì, per dare ai parlamentari del PID, che avevano presentato una serie di emendamenti di straordinaria importanza, per quanto ci riguarda e per quanto riguarda gli agricoltori siciliani, di poter esprimere la propria opinione e di potere svolgere il proprio ruolo istituzionale.

Questo accordo, che era intercorso fra i capigruppo, non è stato rispettato.

Ci è stato spiegato, in Conferenza dei Capigruppo, che ciò è accaduto perché nella mattinata del mercoledì si era addivenuti ad un accordo in Commissione Bilancio; questo è accaduto, tuttavia, senza la nostra presenza. Noi stigmatizziamo quanto accaduto la settimana scorsa perché abbiamo il dovere di chiedere garanzie in quest'Aula circa i corretti rapporti istituzionali che devono esserci tra i deputati e circa i rapporti personali e il rispetto del ruolo di ciascuno di noi.

Peraltro, siccome “il diavolo ci mette anche la coda”, aver voluto fare in fretta ha prodotto, a mio parere, anche una sorta di aborto normativo, visto che il Commissario dello Stato ha impugnato ben 14 norme di quella legge.

E allora ribadisco che, probabilmente, se da parte di tutti vi fosse stato un po' più di buon senso e un po' più di volontà di accogliere le istanze che venivano da tutte le parti politiche, si sarebbe potuto meglio ponderare quel disegno di legge e fare in modo che quello che è accaduto, che la *mannaia* del Commissario dello Stato non si abbattesse in maniera così perentoria su un lavoro importante, perché riguarda l'agricoltura siciliana, ma, ahinoi, assai affrettato.

Per questa ragione io credo e chiedo garanzie, così come ho fatto, alla massima carica di questa Assemblea regionale siciliana in Conferenza dei Capigruppo, affinché quello che si è verificato la settimana scorsa, nel rispetto personale ed istituzionale del ruolo politico di ciascuno di noi, non debba più accadere.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, abbiamo ampiamente chiarito la questione in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, lei l'ha citato inizialmente nel suo intervento.

Posso solo ribadire che sia da parte della Presidenza sia da parte dei colleghi, per quello che ho capito, non c'è stata assolutamente malafede ma indubbiamente si era forse percepita una cosa diversa da come sono andati i fatti. C'è stato sicuramente un disguido, un problema di comunicazione, tutto qua, tra la Presidenza e il presidente del Gruppo del PID.

Invito, inoltre, i deputati che intendono intervenire per rendere delle comunicazioni a farlo a fine seduta, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

La Presidenza non darà ulteriormente la parola sull'ordine dei lavori.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Salute”

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3 del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Salute”.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 1504 «Opportuna revisione del decreto assessoriale n. 1985 del 2008, concernente la formulazione dei budget 2008 per le strutture accreditate per la specialistica diagnostica e ambulatoriale», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 8 agosto 2008 è stato emanato il decreto assessoriale n. 1985, contenente le direttive per la formulazione dei *budget* 2008 di tutte le strutture accreditate per la specialistica diagnostica ambulatoriale;

il suddetto d. a. non è stato mai portato in VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', nonostante l'importanza che riveste dal punto di vista sociale, occupazionale e del riordino generale di tutta la sanità in Sicilia;

considerato che:

la determinazione individuale dei *budget* sulla base dei criteri di cui all'art. 3 determina risultati che, da un lato, possono apparire iniqui nelle fasce di confine tra una soglia e l'altra e, dall'altro, possono contrastare con la determinazione di un aggregato che, depurato dagli oneri previdenziali, non riesce a dare la copertura finanziaria al totale del *budget* come sopra determinato;

siffatti problemi, rappresentati dalle varie categorie interessate, ove confermati, come provato, aggravano la situazione dell'offerta sanitaria 'infra lea', determinando l'immediata sospensione delle erogazioni delle prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale, con gravi ed irreparabili ripercussioni sulle fasce sociali meno agiate, in particolare su disoccupati, soggetti esenti per patologie, anziani e di quanti vivono di lavori precari saltuari e con nuclei familiari numerosi;

tenuto conto che:

la predetta situazione denunciata si è verificata in alcune province in occasione dell'applicazione degli artt. 2 e 3 del d.a. n. 2594 del 22 novembre 2007 di assegnazione dei *budget* 2007, come rideterminata a seguito del d.a. n. 549 del 14/03/2008 e del d.a. n. 912 del 21 aprile 2008;

per sapere:

cosa intendano fare per rendere il d.a. n. 1985 dell'8 agosto 2008 compatibile con l'esigenze sociali degli assistiti (in modo particolare dei malati cronici e subacuti che non potranno più usufruire delle esenzioni per patologie) e dei centri accreditati;

se ritengano opportuno depurare il d.a. *de quo* per renderlo immune dai vizi sopra indicati; ciò nella consapevolezza che l'offerta sanitaria a partire dal primo settembre, come dichiarato da più parti, è a totale carico dei cittadini, con gravissime ricadute dal punto di vista sociale ed occupazionale, in quanto numerosi centri accreditati hanno già anticipato la necessità di chiudere e, di conseguenza, licenziare tutto il personale medico e paramedico (fino ad oggi impiegato in detti centri).

Tra l'altro, non va sottovalutato che in alcune zone il servizio pubblico è totalmente assente ed in altre non è in condizione di surrogare l'offerta di prestazioni oggi garantite solo ed esclusivamente dalle strutture accreditate». (1504)

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per rispondere all'interrogazione.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Grazie, Presidente.

Nonostante il Presidente dell'Assemblea regionale abbia chiesto, in modo irrituale, le mie dimissioni, io sono qui nella pienezza delle mie funzioni a fare il mio dovere, connesso alla funzione che...

PRESIDENTE. Assessore, la prego di riferirsi solamente all'interrogazione.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. In ordine alla interrogazione n. 1504, con la quale l'onorevole Vinciullo chiede un'opportuna revisione del decreto assessoriale 1985 del 2008, concernente la formulazione del *budget* 2008 per le strutture accreditate per la specialistica diagnostica e ambulatoriale, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, si rappresenta che il citato decreto è consequenziale all'accordo attuativo del Piano di rientro e non vi è alcun dubbio sulla temporaneità dei suoi effetti che sono strettamente connessi a detto piano che, come è noto, non ha esaurito i suoi effetti al 31 dicembre 2009.

Infatti, detto Piano, anche a seguito della sottoscrizione del Programma Operativo 2010-2012, è attualmente vigente ed i connessi decreti applicativi continuano a mantenere la loro piena efficacia anche se i successivi provvedimenti, emanati in materia, hanno preso in considerazione le discrepanze segnalate nell'interrogazione di cui trattasi.

Con i decreti assessoriali n. 1128 del 12 giugno 2009 e n. 779 del 15 marzo 2010 è stata ridefinita la metodologia per la determinazione degli aggregati provinciali e regionali di spesa per la specialistica ambulatoriale convenzionata esterna e conseguentemente dei relativi criteri per l'assegnazione dei *budget* per gli anni 2009-2010 da parte delle Aziende sanitarie provinciali superando, pertanto, le criticità evidenziate dall'interrogante.

Successivamente, con decreto del 22 giugno 2011, si è provveduto ad attivare una procedura tendente ad equilibrare le carenze relative all'assegnazione dell'aggregato per le strutture accreditate per la specialistica ambulatoriale, disponendo tra l'altro anche il riequilibrio degli aggregati delle province nelle quali si registrava un maggiore scostamento rispetto al fabbisogno, destinando pertanto a questa fattispecie la somma di circa 6 milioni di euro.

Inoltre, con lo stesso provvedimento sono stati previsti, rispetto agli aggregati 2010, l'incremento del 2 per cento secondo le previsioni contenute nel Programma Operativo 2010-2012 e lo 0,2 per cento all'adozione da parte delle strutture accreditate del modello organizzativo, delle procedure e delle modalità di controllo previsti dall'applicazione del Decreto Legislativo n. 231/2001, nonché 4 milioni di euro per effetto, nell'anno 2011, dell'innalzamento della soglia ISEE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intanto volevo fare presente come questa interrogazione, presentata nel novembre 2010, abbia avuto una risposta nel novembre 2011. E' passato un anno e, insieme a questa interrogazione, credo che ce ne siano altre ottanta o novanta a mia firma a cui dovrebbe rispondere l'assessore Russo.

Senza spirito di polemica, ma dal momento che lui ha iniziato, credo che fra le prerogative dei parlamentari vi sia quella di presentare delle interrogazioni a cui voi assessori dovete necessariamente rispondere, e lei notoriamente è uno che non risponde e non risponde o perché non ha tempo oppure perché non ha rispetto per questa Istituzione. Per cui, proprio per il rapporto sempre molto schietto che c'è stato fra me e lei, io ritengo che lei sia tenuto a venire in quest'Aula e a rispondere alle interrogazioni da noi proposte.

La prima cosa che io avevo contestato nell'interrogazione, a cui lei non ha dato risposta, era il fatto che il decreto assessoriale non è mai passato dalla VI Commissione. E quel decreto assessoriale doveva necessariamente passare dalla Commissione proprio perché rientra fra i compiti della Commissione verificare che i decreti assessoriali, in questo caso di programmazione, rispondano alle esigenze del territorio.

Avevo messo in evidenza in quella interrogazione, e lo confermo adesso, come vi fossero delle differenze di trattamento tra le varie province. E nel riequilibrio di cui lei parla, questi 6 milioni euro non sono assolutamente riusciti a riequilibrare una provincia, qual è quella di Siracusa, che storicamente ha avuto molto meno rispetto alle altre, e non siamo riusciti nemmeno in questo caso a superare questo *gap* e a far sì che i cittadini della provincia di Siracusa venissero trattati come i cittadini delle altre province. In più, vorrei fare presente che in provincia di Siracusa parecchi medici convenzionati hanno già ampiamente esaurito il *budget* loro assegnato e da mesi non solo non prestano più servizio ai cittadini che ne hanno bisogno, ma i cittadini che versano in condizioni economiche assolutamente disagiate sono posti di fronte ad una scelta: o non sottoporsi a visita o, possibilmente, andare dall'usuraio per farsi prestare i soldi per farsi visitare.

Per questo motivo, oltre che per il tempo ampiamente trascorso da quando ho presentato l'interrogazione, ma per la risposta che non risponde assolutamente alle necessità del territorio, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1517 «Iniziative per impedire la chiusura del reparto di cardiocirurgia pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo», dell'onorevole Caputo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota del 17 novembre 2010 l'Assessorato Salute ha stabilito, a decorrere dall'8 novembre 2010, l'interruzione dei ricoveri presso l'unità ospedaliera di cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Civico di Palermo;

quindi, secondo quanto deciso dal Governo, l'attività assistenziale svolta presso il presidio di Palermo è stata trasferita presso l'unità operativa di Taormina;

in conseguenza del provvedimento adottato dall'Assessorato Salute, l'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica operante presso l'azienda ospedaliera di Palermo non potrà più esercitare l'attività di cardiologia interventistica e di cardiocirurgia per i pazienti di età inferiore;

considerato che:

tale decisione viola il diritto alla salute dei cittadini ed in particolare del diritto alla salute dei bambini;

in questo modo non potranno essere garantiti i livelli minimi assistenziali ai pazienti in atto ricoverati presso l'unità di Palermo;

il capoluogo siciliano viene privato di un'importante struttura ospedaliera che pone gli utenti, e quindi i bambini, ad altissimo rischio di pericolo di vita;

le strutture di pronto intervento potrebbero non essere sufficienti a sopperire alle emergenze per determinate patologie o per determinate condizioni di salute del minore;

ritenuto che:

il reparto di cardiocirurgia pediatrica di Palermo non deve essere trasferito;

ogni altra diversa decisione può compromettere o recare pregiudizio alla salute dei minori;

il trasferimento dell'unità dal capoluogo siciliano presso Taormina non trova una razionale motivazione atteso che la Sicilia occidentale e l'immensa realtà cittadina dell'entroterra, vengono privata di un'importante ed efficiente struttura ospedaliera;

per sapere:

se intendano adottare ogni provvedimento utile e necessario per garantire il mantenimento dell'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica presso l'azienda ospedaliera di Palermo;

quali motivazioni abbiano indotto al trasferimento del reparto di cardiocirurgia pediatrica di Palermo;

quali provvedimenti abbiano adottato per garantire la tutela del diritto alla salute dei minori affetti da patologie che necessitano di servizi di cardiocirurgia pediatrica». (1517)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

Assessore, le rammento cortesemente di fare riferimento alla rubrica evitando altre considerazioni.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, signori deputati, in ordine alla interrogazione n. 1517, con la quale l'onorevole Caputo sollecita iniziative per impedire la chiusura del reparto di cardiocirurgia pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo, si rappresenta che, con il decreto assessoriale n. 1188/2010 recante "*La rete integrata di servizi cardiologia e cardiocirurgia pediatrica*", è stato previsto che l'attività assistenziale di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica fosse organizzata in ambito regionale attraverso un sistema di reti integrate di servizi, secondo il modello Hub e Spoke, articolata su tre livelli di intensità di cure secondo regole ben precise contenute all'interno dell'allegato al citato decreto.

Tale rimodulazione ha portato all'identificazione di un unico centro di riferimento regionale di terzo livello di cardiocirurgia pediatrica da allocare al realizzando Centro Materno Infantile di Palermo; nelle more della predetta realizzazione tale Centro trova collocazione presso il presidio ospedaliero di Taormina, stante che in atto vi è già attiva una U.O. di cardiocirurgia pediatrica.

Per il secondo livello sono stati identificati due centri di cui uno a Palermo; tale riorganizzazione non comporta una carenza assistenziale per i pazienti affetti da patologie cardiologiche che necessitano di intervento chirurgico, rispondendo inoltre alle esigenze di salute della popolazione ricadente all'interno del bacino occidentale, non ledendo inoltre, come paventato dall'interrogante, i livelli minimi di assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, fermo restando che mi dichiaro totalmente insoddisfatto, anticipo che si sta lavorando ad una relazione sulle disfunzioni, anche gravi, che si stanno creando per il trasferimento del delicatissimo reparto di cardiocirurgia da Palermo a Taormina. Fra qualche settimana sarà presentata questa relazione, che contiene anche testimonianze di medici, di infermieri e di genitori sulle disfunzioni e sui pericoli che sta creando questo trasferimento.

Però vorrei entrare nel merito, invece, del rispetto del Parlamento da parte dei rappresentanti del Governo e, nella fattispecie, del responsabile con delega alla salute del Governo regionale.

Questa interrogazione è stata presentata il 25 novembre 2010; il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute, come risulta dall'attestazione in calce al testo della interrogazione, il 21 gennaio 2011.

L'assessore viene a rispondere in Parlamento il 22 novembre 2011, esattamente dieci mesi dopo!

Io non so quali impegni abbia l'assessore, o un assessore del Governo in generale, rispetto al dovere di rispondere in Parlamento su un atto ispettivo che riveste un'enorme importanza.

Considero una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento non venire in Aula a rispondere a chi rappresenta il popolo siciliano perché eletto dal popolo siciliano e non nominato dal Presidente della Regione.

Il primo dovere di un responsabile del Governo è, a mio parere, quello di riferire in Parlamento.

L'assessore è venuto decine di volte in Parlamento ricevendone anche una sonora mozione di censura e non ha ritenuto di dovere rispondere ad atti ispettivi.

Io vorrei capire a cosa serve una risposta a distanza di un anno dalla presentazione dell'atto ispettivo!

Signor Presidente, le chiedo di farsi carico di sollecitare i competenti uffici dell'Amministrazione regionale, e in particolare gli assessori di questo Governo - fino a quando ci sarà questo Governo e fino a quando ci saranno questi assessori - ad usare il doveroso rispetto verso i parlamentari.

Noi non rendiamo conto a chi ci ha nominati. Noi rendiamo conto a chi ci ha eletti, e quando cittadini, genitori, mamme, pazienti chiedono ad un parlamentare di avere una risposta su un tema delicato qual è la salute dei bambini che hanno problemi di natura cardiocirurgica, non esiste argomento più urgente di quello che dare soddisfazione al parlamentare e, quindi, al popolo siciliano. Ma siccome chi è nominato non ha la sensibilità di rispondere prima al popolo e poi al Parlamento, io mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'assessore perché arriva dopo un anno, è tardiva e non ha assolutamente i requisiti dell'attualità e dell'interesse per il popolo siciliano e per chi ha proposto l'interrogazione.

Signor Presidente, le chiedo di adoperarsi perché le risposte alle interrogazioni vengano rese nei tempi utili a consentire ad un rappresentante del popolo di rispondere a chi ha dato il consenso per ottenere attenzione da parte della politica e dell'Istituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, purtroppo è una vecchia questione. Comunque, faremo in modo di accelerare lo svolgimento dell'attività ispettiva rispetto alle varie rubriche.

Per accordo tra le parti, l'interrogazione numero 1672 «Chiarimenti sulla nomina del coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo», a firma dell'onorevole De Benedictis, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1760 «Apertura di una sede staccata dell'ASP 6 in provincia di Palermo dedita alle procedure di rinnovo della patente di guida per gli 'over ottanta'», a firma dell'onorevole Caputo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

gli over ottanta residenti nei comuni delle basse e alte Madonie, per sottoporsi a visita medica e conseguire il rinnovo della patente di guida, sono costretti a recarsi presso la sede dell'ASP 6 di via Gaetano La Loggia a Palermo, circostanza che determina gravi disagi in particolar modo per le persone anziane che sono costrette ad affrontare una lunga percorrenza tra i paesi di provenienza e la sede ASP di Palermo;

considerato che in passato presso il comune di Petralia Soprana era stato istituito un ufficio esclusivamente finalizzato a effettuare tale servizio proprio al fine di risolvere i prevedibili disagi;

per sapere se intendano attivare le iniziative utili per l'apertura di una sede staccata dell'ASP 6 nei comuni di Polizzi Generosa o di Petralia, per sottoporre gli over ottanta a visita medica per il rinnovo delle patenti». (1760)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, signori deputati, in ordine alla interrogazione n. 1760 con la quale l'onorevole Caputo chiede l'apertura di una sede staccata dell'ASP 6 in provincia di Palermo dedita alle procedure di rinnovo della patente di guida per gli "over ottanta", si rappresenta che il Direttore generale dell'Azienda di Palermo, con nota prot. n. 3307 del 19 ottobre 2011, in considerazione dei disagi rappresentati dall'interrogante, preso atto delle difficoltà logistiche cui vanno incontro gli abitanti dei comuni del comprensorio madonita e vista l'attuale normativa in materia, ha comunicato di ritenere percorribile l'ipotesi di costituzione di

una commissione che si occupi delle attività decentrate della Commissione medica locale di cui al D.P.R. n. 495 del 10 dicembre 1992.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 2004 «Notizie sullo stato di abbandono dei defunti nell'obitorio dell'ospedale Papardo di Messina», dell'onorevole Limoli, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 113 «Chiarimenti in merito alla bocciatura, da parte del Ministro della salute, della Regione siciliana nell'applicazione dei livelli essenziali di assistenza», dell'onorevole Gennuso, decade.

Assessore, la prego cortesemente di evitare, nelle prossime occasioni, riferimenti che riguardano la Presidenza di questa Assemblea e di attenersi alla rubrica per la quale è stato convocato in Aula. La prego cortesemente di fare tesoro di ciò che le ho appena detto.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 595 e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici e Musotto l'ordine del giorno n. 595 «Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio" (ddl. nn. 732-672-699-700-713/A)». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

CONSIDERATO che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 297 del 9 novembre 2011, ha approvato il disegno di legge recante 'Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio.' (ddl. nn. 732-672-699-700-713/A);

la citata delibera è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 17 novembre 2011;

RITENUTO che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 297 del 9 novembre 2011, recante 'Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio.' (ddl. nn. 732-672-699-700-713/A)». (595)

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, per correttezza istituzionale le dico che, se ci sarà una soluzione al problema che pongo, il mio Gruppo parlamentare non chiederà la verifica del numero legale.

Qualora, invece, si volesse sorvolare su questa problematica, che definirei molto importante, saremmo costretti a rinviare la trattazione a quando sarà possibile avere tutti i deputati in Aula.

Parto dall'impugnativa del Commissario dello Stato, esattamente dall'impugnativa dell'articolo 35, non per difendere l'articolo - perché non ha alcuna importanza - ma per fare comprendere chi in questa Assemblea, o direi negli uffici regionali, certamente non si regola secondo le norme e secondo il rispetto verso il Parlamento e verso chi lavora qui dentro.

Il Commissario dello Stato, nell'impugnativa, dice esattamente che l'articolo 35 è impugnato ai sensi degli articoli 81, quarto comma, e 97 della Costituzione in quanto *«la disposizione prevede, infatti, a copertura degli oneri che ne derivano, l'utilizzo delle risorse indisponibili, trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010 ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 499. Tali risorse sono assegnate dallo Stato alle regioni per interventi tassativamente indicati e come tali non utilizzabili per finalità diverse - l'assessore per l'economia stia attento, forse è una materia che potrebbe interessarlo per quello che succederà tra qualche giorno - non attinenti alla materia oggetto di disciplina della cennata legge n. 499»*.

«I competenti organi regionali, immagino gli uffici dell'Assessorato, in sede di chiarimenti forniti ai sensi dell'articolo 3 del D.P.R. n. 488 del 1969, hanno rappresentato che le attività svolte dall'Agenzia per il Mediterraneo non sono riconducibili a quelle finanziate dalla legge 499 del 1999». Su questo siamo d'accordo.

«E', quindi, evidente quindi che essendo precluso l'utilizzo delle somme trasferite dallo Stato e non essendo indicata altra modalità di copertura degli oneri derivanti dalla sopracitata disposizione, la stessa sia in contrasto con l'articolo 81, comma quarto, della Costituzione. La norma non è inoltre conforme al principio di cui all'articolo 97 della Costituzione giacché non può ritenersi indice di buona amministrazione distogliere risorse destinate ad interventi strutturali ed in conto capitale per finanziare le spese correnti di un organismo privato per lo svolgimento della propria attività istituzionale».

In pochissime parole, signor Presidente, quello che il Commissario dello Stato ha scritto è giusto; c'è solo un refuso, immagino che l'organismo non sia privato. Ma questo poco importa.

Per quale ragione gli uffici hanno voluto sottolineare, impropriamente, che i fondi della legge 499 non possono essere utilizzati per questo articolo, mentre li hanno utilizzati impropriamente per tutti gli altri articoli della legge? E' bene saperlo, perché se è improprio per questo articolo, e sono d'accordo, non riesco a comprendere come invece i fondi siano propri per gli altri articoli, dato che la legge 499 indica chiaramente come devono essere impegnati i fondi. E lo indica scrivendo che il

documento programmatico deve essere costituito, e dice come deve essere costituito, aggiungendo in modo chiaro quali devono essere le programmazioni e come si devono farle.

Bene, la legge regionale impugnata ha quasi tutta la copertura della legge 499, dove non c'è alcun documento programmatico in nessuna norma e dove non esiste nessun riferimento programmatico alla legge 499. Esattamente come hanno scritto il Commissario dello Stato e gli Uffici.

Quindi, se manca la copertura finanziaria all'articolo 35, manca la copertura finanziaria a tutti quegli articoli dove il richiamo è ai fondi indisponibili della legge 499.

Per questo motivo, signor Presidente, chiedo l'intervento di questa Assemblea e della sua Presidenza per richiedere un monitoraggio completo di come sono stati spesi i soldi della 499.

Se l'assessore oggi non ci convince sugli impegni della legge, è chiaro che non possiamo promulgare la legge. La legge sarà promulgata quando avremo i chiarimenti che sono dovuti a questa Assemblea perché non è possibile che gli uffici riferiscano che per una norma i fondi non possono essere utilizzati e per le altre non dicono una parola.

Sto acquisendo dal Commissario dello Stato questa informativa. Vorrei comprendere se è una informativa partita dagli uffici o richiesta dal Commissario stesso. Lo vedremo nelle prossime ore perché è giusto fare prima gli accertamenti e poi, acquisiti gli atti, parleremo in Aula e, se la situazione lo richiede, approfondiremo la questione dei fondi della 499, su come sono stati utilizzati dagli Assessorati, e non mi riferisco all'assessore in carica ma a tutti gli assessori che hanno utilizzato i fondi della 499 fuori dalla legge, da come è previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, le verranno forniti tutti i chiarimenti.

Dispongo che gli uffici acquisiscano tutto ciò che è necessario per chiarire quanto è stato posto dall'onorevole Mancuso.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intervengo sul disegno di legge che il 9 novembre quest'Assemblea in maniera unitaria ha approvato e su cui il PDL ha dato un contributo determinante. In modo particolare, vorrei soffermarmi su due degli articoli che sono stati contestati dal Commissario dello Stato per ribadire la bontà dell'azione di quest'Assemblea.

Mi soffermo sull'articolo 25, che detta "norme in materia di disciplina del debito".

In pratica, con riferimento all'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come sostituito dall'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, noi avevamo previsto che "*nella Regione è ammessa la bruciatura di paglie, sfalci e potature, nonché di altro materiale agricolo*". Il Commissario dello Stato ha deciso di impugnare perché, a suo avviso, non rientra fra le competenze del nostro Parlamento, in ciò non comprendendo la motivazione vera per la quale l'Assemblea regionale aveva pensato di approvare questo articolo. Sto parlando di situazioni in cui è obbligatorio bruciare sul posto le piante, i rami, le parti arboree potate.

Ad esempio - l'assessore per le risorse agricole e alimentari, qui presente, è un esperto del settore - quando si verifica il 'mal secco' dei limoni, se l'albero di limoni estirpato, tagliato, lo portiamo in giro per tutto il giardino, il rischio concreto è che le spore del 'mal secco' si diffondano e, nel giro di qualche settimana, anziché una sola pianta tutto il giardino sarà distrutto. Così come non sapremmo nemmeno dove andare a portare alcune potature attaccate da particolari parassiti.

Il Commissario dello Stato scrive che, comunque, la competenza su questo riguarda l'ambiente, che è un valore trasversale, riguarda principalmente l'urbanistica, i beni ambientali e la sanità.

Io ricordo all'Aula che la sanità è specifica competenza legislativa di questo Parlamento.

L'altro articolo contestato dal Commissario dello Stato - ripeto, con tutto il rispetto che gli è dovuto - è il 38 "Disposizioni per il contrasto dell'obesità giovanile", che, mi pare di ricordare, rientri anch'esso fra le competenze specifiche di quest'Assemblea.

Noi abbiamo voluto introdurre un sano comportamento negli edifici di proprietà della Regione.

Non vogliamo vietare la distribuzione di Coca Cola nelle strade, nei bar o nei pubblici esercizi; abbiamo scritto che in quegli edifici di proprietà della comunità - stiamo parlando, quindi, di beni di proprietà del comune, delle province o della Regione; per essere chiari, edifici per i quali la Regione in questi anni ha speso centinaia di migliaia di euro per metterli a norma - si possa dare vita ad una sana educazione alimentare per i nostri bambini della scuola materna.

Forse il Commissario dello Stato non sa che una legge, voluta a suo tempo dal ministro per la pubblica istruzione Berlinguer, ha messo nello stesso edificio scuola materna, scuola elementare e scuola media e, di conseguenza, quando abbiamo la macchinetta che vende Coca Cola la vende anche al bambino di tre anni o di quattro anni, dal momento che l'erogatore di bibite gassate è a disposizione di tutti, senza divieto per alcuno.

Anche su questo, nel doverci inchinare alla volontà del Commissario dello Stato vorremmo però riaffermare la volontà di legiferare di questo Parlamento in un settore che ci sembra di nostra esclusiva competenza.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere un paio di semplici battute alle cose che ha detto il collega Vinciullo.

Signor Presidente, le chiedo che cosa intende fare come Presidente di questa Istituzione rispetto al problema che abbiamo sollevato in Aula, che poi con grande senso di responsabilità è stato inserito nella legge impugnata, e che riguardava l'agricoltura.

Mi riferisco al tema della bruciatura degli sfalci e così via. In Sicilia molti sindaci hanno emanato ordinanze, più o meno discutibili, in questa direzione per evitare che migliaia di piccoli agricoltori potessero incorrere, oltre che in pesanti sanzioni di natura amministrativa che vanno da 2.000 a 26.000 euro, anche in sanzioni penali.

Da deputati di questo Parlamento dobbiamo difendere le nostre prerogative. Noi siamo chiamati a legiferare nell'interesse della Sicilia e, soprattutto, nell'interesse dei siciliani e degli operatori regionali che svolgono un lavoro importante; in questo caso le migliaia di piccoli agricoltori che, con grandi sacrifici, mantengono pulito il territorio della regione svolgendo un ruolo importante anche al fine di evitare il dissesto idrogeologico e, soprattutto, di evitare gli incendi nel periodo estivo.

Signor Presidente, lei deve assumere l'impegno di salvaguardare le nostre prerogative e la nostra volontà di stabilire per legge cosa devono fare le migliaia di imprese agricole siciliane, piccole, piccolissime, micro-imprese agricole siciliane che, nel momento in cui il nostro Parlamento ha approvato la legge inserendo quell'emendamento in uno specifico articolo, hanno esultato di gioia perché in questi giorni del periodo invernale avrebbero potuto svolgere l'attività tipica di bruciatura *in loco* di scerbature, di tagli e di potature.

Signor Presidente, lei deve assumere questo impegno.

Non possiamo aspettare oltre, altrimenti arrecheremo un danno alla Sicilia.

C'è un interesse supremo che dobbiamo cercare di difendere, per cui invito la Presidenza a proseguire e a ribadire questa volontà in tutte le sedi competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, come lei ben sa, saranno fatti gli opportuni approfondimenti e si ripresenterà eventualmente la norma, tenendo conto anche di quanto ha eccepito il Commissario

dello Stato, nel senso che vedremo, dal punto di vista tecnico, come riformulare il tutto per porre in essere una pratica agricola che da tantissimi, tantissimi anni, da decenni per non dire di più, viene praticata anche in Sicilia.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho sentito nessun tipo di impegno perché se votiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, l'impegno è stato assunto poco fa da parte della Presidenza che ha disposto di acquisire tutto quanto è necessario per farsi un'idea completa rispetto a quanto da lei sollevato. Si era già assunto un impegno formale e, se mi permette, categorico.

MANCUSO. Signor Presidente, sul suo impegno non aggiungo altro, sono certo che arriveremo ad una soluzione. Però, mi consenta, se noi votiamo viene meno una mia prerogativa e viene meno la prerogativa del Parlamento di impugnare la legge innanzi alla Corte costituzionale.

Oggi il problema è uno: non comprendo, e l'assessore me lo deve chiarire, faccio un esempio: per l'Osservatorio sulla pesca, che è la stessa cosa dell'Agenzia, la norma non viene impugnata e l'ufficio non dice nulla, mentre per l'Agenzia del Mediterraneo l'ufficio scrive una lettera chiarendo che è incostituzionale e spiega pure che i fondi non possono essere utilizzati.

Allora, per l'Osservatorio, qual è la motivazione? Che è scritto qualche articolo prima? E per le aree mercatali, per quale motivo?

Se l'assessore lo spiega e ci convince, è chiaro che ne sapremo qualcosa in più.

PRESIDENTE. Il Governo aveva chiesto di parlare. Se cortesemente l'assessore riesce a rispondere entrando nel merito non sarebbe male. A parte disporre che gli uffici acquisiscano la documentazione, il Governo collabori per fare in modo che si comprenda bene l'accaduto e si capisca che cosa realmente si può fare, a parte presentare di nuovo la norma rivisitata.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. In risposta all'onorevole Mancuso io vorrei fare notare due dati. Le ragioni del Commissario dello Stato sono 13, perché i commi che il Commissario dello Stato ha impugnato sono 13.

Io, onestamente, non riesco a fare una disamina - e credo che non faccia capo alle mie responsabilità - sui motivi, sul perché il Commissario dello Stato si sia deciso ad agire in questa maniera. Ovviamente, condivido con lei la necessità di entrare nel merito di questi articoli, di tutti e 13 gli articoli, nessuno escluso, e di riproporli in una veste che possa venire incontro alle necessità sollevate da quest'organo. Però, tenga presente che lei stesso, onorevole Mancuso, in II Commissione, propedeuticamente all'esame di questo provvedimento, chiese un chiarimento sulle somme residue della legge 499. In questo momento noi parliamo di somme liquide e impiegabili che sono state poste nel provvedimento legislativo n. 732, che insieme abbiamo votato. Quindi, entrambi siamo certi che la provenienza e la destinazione di queste somme residue, al momento in cui sono state impegnate, lo sono state su somme libere.

MANCUSO. Io non ho contestato questo.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Benissimo.

Per le spese precedenti io ritengo giusto trovare una maggiore chiarezza e una maggiore articolazione degli impegni che sono stati portati a compimento, su quelle si può discutere e io non ritengo che ci sia nulla di particolare. Si può approfondire, mi sembra che il Presidente dell'Assemblea si sia reso disponibile e parimenti il Governo. Però, subordinare su queste somme libere e disponibili un giudizio per eventuali impieghi precedenti, mi sembra non opportuno.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, l'intervento dell'assessore mi soddisfa perché, così come lui ha ricordato, in Commissione Bilancio abbiamo fatto il conto e il monitoraggio delle somme, tra virgolette, libere.

Ma il Commissario dello Stato scrive nell'impugnativa che l'ufficio dell'assessore, poi vedremo chi è che ha mandato questa nota, ha detto invece che le somme non erano libere in quanto le attività svolte non sono riconducibili a quelle finanziate dalla legge 499/1999. L'ufficio non le ha considerate libere come, invece, l'assessore sia in Commissione e oggi in Aula dice, come è normale, perché sono somme non impegnate ed è chiaro che sono somme libere.

Ci troviamo, quindi, con l'Ufficio che fa una cosa - vedremo anche perché - mettendo fuori gioco, su un'altra strada il Commissario dello Stato, e l'assessore che, in Aula, con onestà intellettuale dice invece le cose come stanno.

Allora, dobbiamo capire chi ha scritto questa nota e, saputo, comprenderò anche perché l'ha scritta, e affronteremo la questione con l'assessore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo si impegna a fornire tutte le notizie che ha già ben registrato e in più, se non erro, il Governo si è anche impegnato a presentare uno specifico disegno di legge, che riprende le norme impugnate.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 595. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi oggi, 22 novembre 2011, presieduta dal Presidente onorevole Cascio, alla presenza dei vicepresidenti onorevole Formica e onorevole Oddo e con la partecipazione del presidente della Regione, onorevole Lombardo, ha deciso il seguente svolgimento della sessione di bilancio e della prevista finestra legislativa.

SESSIONE DI BILANCIO

La discussione in Aula dei documenti finanziari avrà inizio lunedì 12 dicembre. A tal fine la Commissione Bilancio concluderà i propri lavori entro venerdì 9 dicembre.

FINESTRA LEGISLATIVA

La prevista finestra legislativa avrà inizio martedì 29 novembre e si concluderà mercoledì 7 dicembre.

A tal fine i lavori delle Commissioni e dell'Aula saranno così articolati:

COMMISSIONI

Le Commissioni sono autorizzate a riunirsi per definire prioritariamente il parere sui documenti finanziari e completare l'iter dei disegni di legge individuati per l'esame nell'ambito della finestra legislativa programmata nella Conferenza dei capigruppo ed in particolare:

la I Commissione, in riferimento al disegno di legge di modifica dello Statuto in materia di riduzione del numero dei deputati, definirà l'esame dello stesso in tempi utili per la trattazione nella predetta finestra. Qualora la Commissione non esprima il proprio parere nei tempi programmati, il disegno di legge n. 790 a firma dei componenti del Consiglio di Presidenza e di tutti i capigruppo sarà iscritto nel testo dei proponenti all'ordine del giorno dell'Aula nella seduta di mercoledì 30 novembre;

la II e III Commissione completeranno l'esame del disegno di legge n. 794 "Costituzione dell'Istituto regionale delle attività produttive" (IRSAP);

la V Commissione completerà l'esame del disegno di legge nn. 712-617 "Promozione della scuola alfamediale";

la VI Commissione darà priorità al disegno di legge n. 788 "Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie".

La Conferenza ha, altresì, deciso di inserire tra le priorità il disegno di legge già approvato dalla Giunta, ed in corso di presentazione all'Ars, in materia di proroghe di contratti.

AULA

L'Aula terrà seduta dal martedì 29 novembre a giovedì 1 dicembre e da martedì 6 dicembre a mercoledì 7 dicembre per l'esame dei disegni di legge sopra individuati nel frattempo esitati dalle competenti commissioni, nonché per l'esame dei seguenti disegni di legge già pronti per l'Aula:

n. 750/A "Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo" (*relatore onorevole Apprendi*);

n. 805/A "Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico" (*relatore onorevole Mancuso*). Al predetto disegno di legge il Governo ha preannunciato un emendamento relativo all'emergenza abitativa nel comune di Favara;

n. 702/A "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'" (*relatore onorevole Vinciullo*).

L'Aula esaminerà, altresì, il disegno di legge n. 790 (riduzione deputati).

In riferimento, infine, al disegno di legge di iniziativa popolare di istituzione della provincia regionale di Gela, che la Conferenza dei capigruppo in data 18 ottobre 2011 ha deliberato di calendarizzare dopo la conclusione della sessione di bilancio, la I Commissione legislativa che ha già completato l'esame delle parti di propria competenza sui disegni di legge bilancio e finanziaria, è invitata ad avviare l'istruttoria del predetto disegno di legge. In tale sede la Commissione convocherà in audizione, i rappresentanti del comitato promotore, per una maggiore completezza

dell'esame di propria competenza. Resta naturalmente ferma la necessità della valutazione degli aspetti finanziari da parte della Commissione bilancio.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, solo per precisare che si è discusso, era presente pure lei, dell'inserimento del disegno di legge sugli oratori, sarà sfuggito di citarla agli uffici, perché come lei ricorderà avevamo discusso anche l'inserimento degli oratori.

Per cui se può citare anche gli oratori fra i disegni di legge da inserire ...

PRESIDENTE. Gli uffici prendano nota di quanto appena detto dall'onorevole Formica rispetto alla discussione che è avvenuta in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CORONA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, aderendo alla linea da lei indicata che consente a noi parlamentari di intervenire alla fine dei lavori, prima di chiudere la seduta, vorrei dire alcune cose in relazione alla rubrica di cui al secondo punto dell'ordine del giorno, che ha visto impegnato l'assessore per la salute dottore Russo, perché mi piacerebbe capire - mi dispiace che l'assessore sia andato via - perché così come noi parlamentari dobbiamo avere rispetto per il ruolo istituzionale del Governo, anche gli assessori...

PRESIDENTE. Onorevole Corona, le comunicazioni che si fanno a conclusione dei lavori d'Aula non devono ritornare sui punti iscritti all'ordine del giorno.

Lei che è un deputato di lungo corso, capisce bene che non si può ritornare sull'ordine del giorno.

CORONA. Signor Presidente, io sono un deputato di prima nomina, per cui non conosco bene le procedure parlamentari. Però, in base al mandato conferitomi dagli elettori della provincia di Messina, voglio intervenire per capire come mai l'assessore Russo abbia deciso di rispondere ad alcune interpellanze e ad altre no. Lo chiedo a lei, signor Presidente, in quanto l'assessore non c'è!

Dato che ho chiesto spesso all'assessore Russo, anche in Commissione Sanità, di rispondere alle interrogazioni, devo qui ribadire, tra l'altro, le cose che sono state dette da chi mi ha preceduto, dai colleghi interpellanti, per dire che, sostanzialmente, c'è stata una disattenzione. E siccome spesso veniamo qui richiamati al senso del dovere e al rispetto delle regole, anche da parte dell'assessore Russo, le chiedo, signor Presidente, perché l'assessore per la salute non ha risposto alle mie numerose interrogazioni, a partire da quelle presentate nell'anno 2008 ad oggi. Interrogazioni che ho presentato con richiesta di risposta scritta, e addirittura con richiesta di risposta in commissione.

Per non dire una bugia, perché io sono molto chiaro, in tre anni ho avuto una sola risposta alle mie interrogazioni dall'assessore Russo.

Vorrei capire perché l'assessore per la salute non rispetta il Regolamento, non dà risposte nei termini regolamentari ai deputati che chiedono notizie attraverso gli atti ispettivi. Solo questo voglio chiedere per cercare di svolgere il ruolo che ci viene dato col mandato elettorale e chi, oggi, è chiamato come tecnico al Governo deve consentire ai 90 parlamentari di esercitare questo ruolo.

Forse è la prima volta che l'assessore Russo viene in Aula a rispondere alle interrogazioni, io non ricordo che in questi tre anni sia venuto altre volte.

Che cominci a seguire questa strada: venire qui e rispondere a tutto il lavoro arretrato.

Del resto, in Assessorato ha un grande gabinetto, il gabinetto più *popolato* di questo Governo e, quindi, si faccia aiutare per cercare di dare un contributo a chi, con grande impegno e passione, svolge il lavoro di portavoce e rappresentante del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo ritornare sui punti dell'ordine del giorno con le comunicazioni che sono, nel nostro Regolamento, un fatto eccezionale.

Le comunicazioni, che sono un fatto, ripeto, eccezionale, devono rimanere tali, perché se tali non sono non credo che si faccia onore ai lavori del Parlamento.

Onorevole Vinciullo, per cortesia, se deve comunicare qualcosa di eccezionale che sta accadendo in queste ore, su cui c'è bisogno di un immediato intervento, lo faccia.

Se ritorniamo su punti all'ordine del giorno, le anticipo che le toglierò la parola.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, chiedo che siano inseriti all'ordine del giorno della prossima settimana due disegni di legge che hanno avuto la copertura finanziaria dalla Commissione Bilancio: il disegno di legge sugli oratori e il disegno di legge sulla violenza di genere; sono gli unici due disegni di legge con la copertura finanziaria che da tempo giacciono in Presidenza.

Credo che nessuno sia contrario, altrimenti possiamo anche porre ai voti la mia richiesta.

Le chiedo, pertanto, di integrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, per quanto mi concerne, la comunicazione del programma dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari rimane tale e, apprezzate le circostanze, chiudo i lavori di questa seduta.

C'è una soluzione che le avevo accennato in via riservata, considerato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito all'unanimità il calendario dei lavori, a conclusione delle sedute della prossima settimana potremo sicuramente valutare la sua richiesta.

Ma non inseriamo procedure impossibili, anomale. La sua richiesta e quella del Vicepresidente Formica saranno discusse in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

VINCIULLO. Io le chiedo di mettere ai voti la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, sia più rispettoso della funzione del suo presidente di Gruppo parlamentare e della funzione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, senza chiedere alla Presidenza di fare cose che sarebbero fuori da ogni logica.

VINCIULLO. Io sono rispettoso di tutto. Voi non siete rispettosi della volontà della Commissione che su questa vicenda si è espressa ampiamente. Le chiedo solo di mettere ai voti la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 29 novembre 2011, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (n. 805/A)

Relatore: on. Mancuso

- 2) - «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (n. 702/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 3) - «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (n. 750/A)

Relatore: on. Apprendi

La seduta è tolta alle ore 19.03

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
